



Verso il Distretto Rurale di qualità del Vibonese
“&Vi.Va.”

Gennaio 2010

1. Introduzione

Il presente documento riassume la strategia di marketing territoriale sottoposta alle procedure di consultazione e partecipazione degli *stakeholders* pubblici e privati per la creazione del Distretto Rurale/Agro-alimentare di Vibo Valentia, su iniziativa del Comune e della Provincia di Vibo Valentia.

La condivisione di una idea strategica di marketing territoriale, costituisce un prerequisito per far sì che le diverse azioni, che saranno attuate, sappiano coniugare operatività e strategia e contribuiscano a un rafforzamento generale della competitività del territorio, alla valorizzazione dei prodotti e servizi del suo tessuto economico.

Nel processo di costruzione del Piano Strategico “Vibo Futura 2015”, sono stati individuati alcuni possibili scenari di sviluppo. Si tratta di possibili percorsi evolutivi che sono strettamente condizionati dalla maggiore o minore complessità del territorio analizzato.

La funzione degli scenari consiste nell’individuare, nel ventaglio delle scelte possibili, i temi che, a partire dalle risorse esistenti, possano garantire alti gradi di competitività, forte dinamicità e bassa dispersione di risorse, uniti a elevati livelli di coesione sociale. L’analisi dei Sistemi territoriali e l’elaborazione degli incontri con gli stakeholders ha delineato un’immagine plurale della Città di Vibo Valentia, in cui convivono, non senza conflitti, quattro aspetti principali:

- Vibo come Polo industriale
- Vibo come Polo turistico
- Vibo come Polo dell’agroalimentare: il territorio vibonese è un territorio tradizionalmente votato all’agricoltura ed alla zootecnia, ricco di produzioni tipiche di eccellenza (cipolle di Tropea, pecorino del Monte Poro, funghi delle Serre, nduja, tonno...).
- Vibo come Polo dei servizi

L’insieme di progetti e iniziative che ha riguardato l’area è stato oggetto di analisi nell’ambito della nuova pianificazione strategica territoriale della Città di Vibo Valentia dove, in stretta connessione con il Piano Strategico “Vibofutura 2015”, un ruolo importante di integrazione e armonizzazione è certamente rappresentato dalla costituzione del comitato promotore per la nascita del Distretto Agro-alimentare “&ViVa”.

2. Inquadramento generale della problematica

I Distretti secondo l'ordinamento giuridico italiano

L'interesse crescente da parte degli operatori economici e delle istituzioni centrali e locali per i distretti rurali ed agro-alimentari di qualità trae le sue radici dall'esigenza di identificare e sostenere nuovi fattori di competitività per il settore agricolo, individuando nel contempo strumenti atti a contrastare la marginalizzazione territoriale e la perdita di competitività subite dal settore e dalle filiere produttive di fronte alla crescente apertura dei mercati.

I distretti rurali ed agro-alimentari sono stati introdotti nell'ordinamento giuridico italiano dalla **“Legge di orientamento agricola”** (Decreto legislativo in materia di orientamento e modernizzazione del settore agricolo n. 228 del 6 aprile 2001, in attuazione della legge di delega del 5 marzo 2001, n. 57 “Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati”), attribuendo alle Regioni il compito di provvedere alla individuazione dei distretti stessi. La Legge di Orientamento non precisa quali siano i compiti che ad essi debbano essere attribuiti, né i principi che dovrebbero ispirarne il funzionamento.

Il Decreto Legislativo 228 del 18/5/2001 individua due tipologie distrettuali, i distretti rurali e i distretti agro-alimentari di qualità. Le indicazioni del Decreto offrono un orientamento preciso: i distretti in materia rurale e agricola sono caratterizzati dall'integrazione fra le componenti del settore primario con altri elementi di natura eterogenea, quali i fattori culturali e storici, mentre i distretti agro-alimentari di qualità hanno un evidente impatto nella definizione del modello di sviluppo del territorio e una significativa integrazione di filiera, caratterizzata da certificazioni o produzioni tipiche.

I Distretti rurali secondo la Legge di Orientamento agricola

Art. 13 (Distretti rurali e agro-alimentari di qualità)

1. Si definiscono distretti rurali i sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e successive modificazioni, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.
2. Si definiscono distretti agro-alimentari di qualità i sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agro-alimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.
3. Le Regioni provvedono all'individuazione dei distretti rurali e dei distretti agro-alimentari.

Negli ultimi anni in Italia si sta assistendo ad un progressivo aumento dei progetti riguardanti varie forme di governance territoriale. La commissione Agricoltura del Senato nel Dicembre 2007, osservando che la normativa vigente non tiene adeguatamente conto delle peculiarità della struttura rurale e che il modello del distretto può essere un importante strumento di sperimentazione di una governance territoriale inedita ed incisiva, ha approvato una risoluzione in merito ai distretti rurali e agro-alimentari di qualità. In particolare, la Commissione impegna il Governo a:

- Individuare delle linee guida volte al riconoscimento ed alla valutazione delle risorse identitarie del territorio come volano di uno sviluppo della competitività dell'impresa agro-alimentare di qualità;
- Definire i requisiti dei distretti rurali ed agro-alimentari di qualità, stabilendo che le produzioni siano coerenti con le caratteristiche ambientali ed i prodotti siano merceologicamente omogenei, certificati e tutelati;

- Incentivare i moderni sistemi di governance leggeri e flessibili, integrati e non sovrapposti agli altri livelli di governo, sostenuti da un apposito piano di distretto cui sia demandato il compito di armonizzare i profili relativi all'urbanistica, all'ambiente, all'occupazione ed alla sostenibilità sociale;
- Destinare risorse specifiche al potenziamento dei servizi dei sistemi infrastrutturali emergenti, alle infrastrutture telematiche ed alla promozione di parchi energetici eco-sostenibili e di distretti rurali telematici;
- Promuovere i distretti rurali e agro-alimentari come strumento di programmazione dell'offerta di prodotti di qualità, valorizzando i profili della sostenibilità ambientale;
- Incentivare un sistema di servizi che tenga conto delle specificità delle aree coinvolte, garantendo così degli elevati standard della qualità della vita;
- Promuovere i distretti rurali e agro-alimentari di qualità, destinando adeguate risorse finanziarie;
- Valorizzare il ruolo dei distretti rurali ed agro-alimentari di qualità anche attraverso i Piani di sviluppo rurale;
- Fare in modo che le Regioni procedano, in tempi rapidi, all'individuazione, sulla base della normativa vigente, dei distretti rurali ed agro-alimentari di qualità.

La legislazione regionale

La Regione Calabria con la **Legge Regionale 21/2004** ha disciplinato la costituzione dei distretti rurali e agro-alimentari, con l'obiettivo di valorizzare, sostenere e promuovere il consolidamento e lo sviluppo di sistemi produttivi locali individuati quali distretti rurali e quali distretti agro-alimentari di qualità. Coerentemente con le direttrici di politica agricola comunitaria, nazionale e regionale, la legge regionale persegue gli obiettivi di valorizzazione delle produzioni di qualità, enfatizzando le correlazioni tra prodotti alimentari e territorio di appartenenza, sostenendo la concentrazione dell'offerta, garantendo la sicurezza alimentare.

La posizione primaria condivisa è quella della visione strategica del territorio e della sua centralità per una definizione corretta di una strategia competitiva atta ad una valorizzazione sinergica di tutti gli ingredienti endogeni presenti.

La **Giunta Regionale** della Regione Calabria, in data 16/09/2008, ha apportato alcune modifiche ed integrazioni alla L.R. 21/2004.

La proposta di modifica ed integrazione alla Legge Regionale 21/04, **approvata dalla II Commissione regionale nella seduta del 25/02/2009**, pur mantenendo intatti i criteri e la struttura fondamentale della legge, rappresenta un'evoluzione attuativa dell'impianto normativo calibrato in funzione della specificità dei principi istitutivi dei distretti. Si tratta di prefigurare un iter metodologico che l'ente regione e i soggetti economici e sociali del territorio dovranno percorrere per l'istituzione e l'individuazione dei distretti.

Gli ambiti di applicazione riguardano la progettualità a livello locale, l'identificazione dei soggetti attuatori e l'iter amministrativo regionale per l'individuazione e il riconoscimento dei distretti.

Le principali novità introdotte dal Disegno di Legge possono essere così sintetizzate:

- definizione puntuale sulle modalità di individuazione dei distretti attraverso la formalizzazione di proposte documentate e motivate da un soggetto promotore costituito da enti e organismi rappresentativi del sistema economico locale;
- determinazione dei criteri per l'elaborazione del Piano di Distretto, la cui adozione è valutata attraverso il parere di apposita commissione istituita dall'assessorato all'agricoltura;
- modalità di attuazione del Piano di Distretto realizzato con progetti di sviluppo, attraverso strumenti di programmazione negoziata;
- costituzione del soggetto giuridico - Società di Distretto - responsabile dell'attuazione del Piano di Distretto e del Comitato di Distretto.

Ma cos'è il piano di distretto e come verrà attuato?

Il piano di distretto è la vera novità contenuta nella proposta di legge. E' il documento che motiva e giustifica la richiesta di autocostituirsi. Rappresenta il documento strategico elaborato per lo sviluppo economico dell'area interessata in coerenza alla programmazione regionale di settore.

Deve contenere una relazione dettagliata sull'inquadramento conoscitivo e sulla situazione esistente, nonché sulle prospettive di sviluppo.

Lo abbiamo definito documento strategico perché in esso si individua, si definisce e si propone una strategia di marketing territoriale da sottoporre alle procedure di consultazione e partecipazione degli *stakeholders* pubblici e privati.

La condivisione di una idea strategica di marketing territoriale, costituisce un prerequisito per far sì che le diverse azioni, che saranno attuate, sappiano coniugare operatività e strategia e contribuiscano a un rafforzamento generale della competitività del territorio, alla valorizzazione dei prodotti e servizi del suo tessuto economico.

Nel processo di costruzione del Piano di distretto devono essere individuati alcuni possibili scenari di sviluppo. Si tratta di possibili percorsi evolutivi che sono strettamente condizionati dalla maggiore o minore complessità del territorio analizzato.

La funzione degli scenari consiste nell'individuare, nel ventaglio delle scelte possibili, i temi che, a partire dalle risorse esistenti, possano garantire alti gradi di competitività, forte dinamicità e bassa dispersione di risorse, uniti a elevati livelli di coesione sociale.

La regione, sulla base di quanto indicato nel piano di distretto provvederà al finanziamento dei progetti di sviluppo descritti, attraverso strumenti di programmazione negoziata.

Ci si chiede, quali sono i progetti che potranno essere ammessi a finanziamento?

Dal punto di vista generale, progetti che favoriscano:

- la "strada delle sinergie", per attrarre i finanziamenti pubblici e per creare coesione all'interno dei soggetti coinvolti nell'iniziativa,
- la creazione di una nuova strategia territoriale "bottom up" che punti all'aggregazione delle attività produttive per una maggiore competitività e valorizzazione del territorio.

Nel particolare, progetti che favoriscano:

- la realizzazione di un progetto concertato di sviluppo sostenibile per il territorio che punti sulle vocazioni territoriali, che agevoli la soluzione dei conflitti tra *stakeholders* contribuendo al dialogo sociale, che promuova la correlazione tra i diversi settori produttivi realizzando il nuovo protagonismo del settore primario in considerazione del ruolo che le attività agricole e rurali svolgono per la gestione del territorio;
- la creazione, il miglioramento ed il potenziamento delle filiere produttive;
- lo sviluppo dei servizi alle imprese e della dotazione di servizi e strutture di supporto sul versante infrastrutturale, della logistica, della commercializzazione;
- l'aumento delle opportunità di nuova occupazione derivanti dall'irrobustimento della struttura produttiva locale, dall'aumento della domanda interna, dalla crescita degli investimenti esterni e dalle opportunità di sviluppo del territorio;
- le attività volte a garantire la sicurezza degli alimenti e la tracciabilità, per consentire la penetrazione nei mercati nazionali ed internazionali.

La legge attribuisce ai distretti rurali ed agro-alimentari, al pari delle altre forme di distretto, possibilità di strutturazione giuridica e dotazione organizzativa di agenzia di sviluppo. In tal senso, esso può fornire notevole valore aggiunto alle politiche condivise di crescita territoriale, mediante l'individuazione di precise direttrici di sviluppo. Il Distretto rurale, quindi, non è solo agricoltura, ma un sistema complesso, diversificato e integrato di più attività economiche che

abbiano come linea guida la qualità e la sostenibilità, e come collante naturale e identitario la ruralità del territorio.

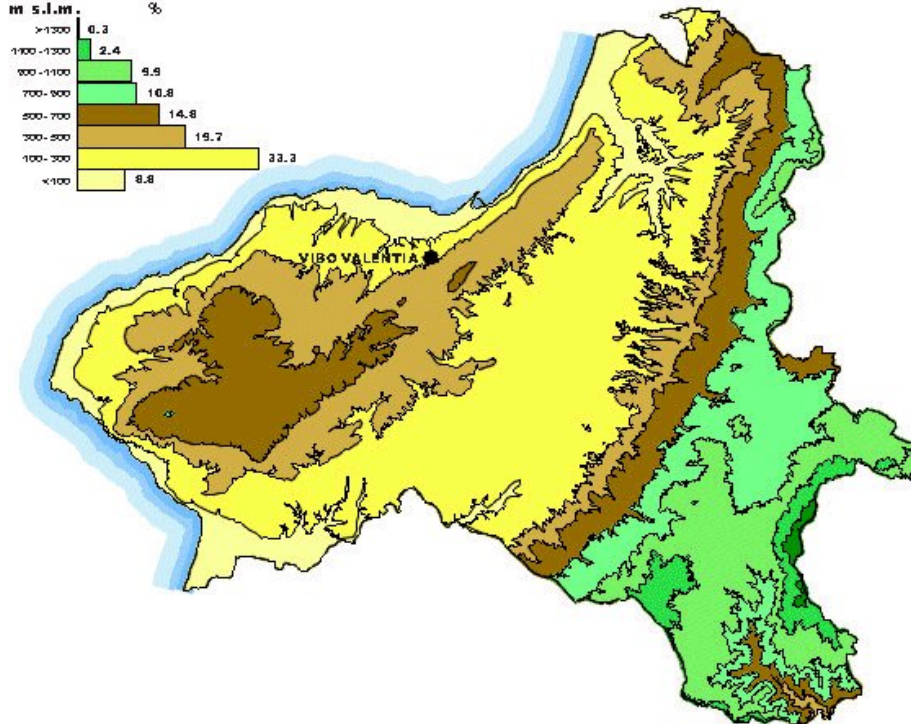
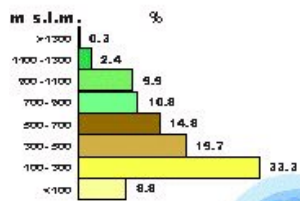
La riforma ultima dei sistemi agricoli, sancita dall'Unione Europea, non lascia ulteriori spazi di tempo e d'azione, per questo esiste la necessità immediata che gli attori dello sviluppo e della politica locali si confrontino in maniera serrata, nella logica della condivisione degli obiettivi, per porre le basi di un possibile sviluppo delle aree rurali maggiormente depresse della regione Calabria.

3. Analisi dell'area

Inquadramento geografico

La Provincia di Vibo Valentia, istituita nel 1995, occupa un segmento subrettangolare est-ovest della porzione centrale della penisola calabra. Dai circa 70 Km di costa tirrenica, da Pizzo a Nicotera, si estende a est fino alla culminazione topografica della catena delle Serre (q. 1423-Monte Pecoraro). Supera lo spartiacque idrografico N-S Tirreno-Jonio al bordo est (da Colle d'Arena a Pietratonda) dove margina con le zone di testata dei bacini di cattura recente dell'Allaro a sud e a nord dell'Ancinale e Alaco. In direzione N-S o meglio NNE-SSO, il territorio in esame è dominato da tre fisiografie principali tra loro allineate che, da ovest verso

SUPERFICIE TOTALE 1141 km²



est, configurano: il promontorio del Poro, l'ampia vallata del fiume Mesima e la catena delle Serre.

Il grande promontorio granitico del Poro, è limitato proprio dai confini provinciali e dal mare si eleva fino ai 710 m. La caratteristica morfologica è quella di un vasto falsopiano sommitale esteso fino all'abitato di Vibo Valentia, marginato a ovest

da versanti che si raccordano alla costa con acclività media del 15-20%, mentre nel dettaglio annoverano una successione di scarpate con pendenze talora prossime al 100% interrotte da 4, talora 5, ordini topografici di aree terrazzate ognuna poco estesa. Sono queste rappresentative di fasi di ritiro del mare nonché di fasi marcate del sollevamento orogenico del sistema. Sulle aree terrazzate costiere, per lo più marginali da faglie recenti e attive, come sui pianalti, si distribuiscono tutti i centri urbani capoluogo e le relative popolose frazioni, da Pizzo, Tropea, Parghelia, Joppolo, Briatico sulla costa, a Mileto e Vibo Valentia sulle aree sommitali.

L'economia del Poro è essenzialmente agricola su piccoli appezzamenti e in genere a conduzione diretta. Dispersione analoga si rileva nella zootecnia, condotta di norma con tecniche pastorali tradizionali (ovini); un qualche tentativo di allevamento intensivo si rileva esclusivamente per bovini e suini. Un'economia quindi del tutto statica e che neanche affronta la concorrenza; che può dare al più sussistenza familiare o di gruppo ma che non produce sviluppo, nonostante condizioni territoriali di elevata potenzialità sia per disponibilità di superfici che fattori climatici. Discorso differente può essere proposto per il turismo costiero, le cui iniziative ricoprono ormai l'intero litorale al punto da poter affermare che non si ritrovano più di 500 m di costa che non siano oggetto d'uso per il tempo libero e non siano occupati da strutture fisse. Non v'è però alcuna organizzazione tale da poter proporre offerte soddisfacenti e concorrenziali, sia a scala nazionale che mediterranea. Ogni iniziativa è singola o quasi: dall'abitazione familiare (transumanza estiva dall'abitato di residenza), al piccolo o

grande albergo o “residence” spesso nati abusivamente. Nonostante, quindi, si siano asserviti alle costruzioni paesaggi e contesti territoriali di valore unico (Tropea; Capo Vaticano; Joppolo), il livello economico delle comunità residenti resta povero: il turismo non produce sviluppo ma al più isole di ricchezza che non comunicano; il turismo non produce “attività indotte” né è veicolo di promozione delle potenzialità di zona (prodotti agricoli e zootecnici p.e).

L'ampia vallata del fiume Mesima e il suo principale affluente di sinistra, il Marepotamo, la quale divide quasi a metà l'intera Provincia. I sedimenti marini neogenici, argilloso-arenaceo-conglomeratici, i quali con spessori fino e oltre i 250 m colmano la valle, si presentano terrazzati per lo più su quote tra i 250 e i 300 m. In asse alla valle, il corso medio del Mesima si sviluppa attorno a quote di 150 m per cui l'altezza dei versanti sottesi difficilmente supera valori di 150-200 m. La natura prevalentemente argillosa, o a componente argillosa, dei terreni determina una forte ramificazione dei reticoli di testata dei torrenti o anche delle incisioni morfologiche nascenti. In genere, la testata delle pendici è un orizzonte sorgentizio, specie là dove ai complessi sedimentari argillosi e argillo-marnosi si sovrappongono coperture tabulari continentali o fluvio-marine grossolane (conglomerati per lo più). Le emergenze idriche sono qui singolarmente modeste ma si distribuiscono in gran numero lungo tutta la linea di contatto. Ciò determina un'alimentazione idrica superficiale di tutto il pendio, di norma stagionale ma in molti punti anche perenne. La conseguenza è una diffusa franosità dei suoli che si esprime essenzialmente attraverso fenomeni di crepe per spessori modesti (inferiori di 10 m) e lame superficiali stagionalmente rimobilitate.

L'uso del suolo è qui essenzialmente agricolo a cereali sui versanti (la franosità non favorisce altre colture), mentre sulle aree terrazzate o le pendici più stabili predomina la coltura dell'ulivo; solo sui fondovalle fluviali, ormai tutti regimati e bonificati dagli impaludamenti, si annoverano alcune colture agrumarie con prodotto scarsamente selezionato e destinato alla trasformazione. La forte parcellizzazione dei terreni, la mancanza in zona di centri di trasformazione e commercializzazione, così come di una politica di gestione adeguata, e non ultima la franosità dei terreni, disincentivano per un verso la trasformazione agricola verso colture di maggior valore e per altra via favoriscono l'abbandono delle piccole coltivazioni con continuo aumento delle aree incolte.

La zootecnia in genere è scarsa e, salvo alcune piccole stalle per bovini (per lo più non superano i 50-60 capi), lo sfruttamento di ovini e caprini sopravvive con forme tradizionali di pastorizia familiare, fino agli ultimi estesi pianori terrazzati, attorno ai 500 m, ai piedi delle Serre.

Valle Mesima, inoltre, costituisce il corridoio naturale di collegamento tra due delle maggiori pianure costiere calabresi sulle quali ricadono due nodi di collegamento di rilevanza internazionale: l'aeroporto di Lamezia a nord e il porto di Gioia Tauro a sud. La viabilità di collegamento nord- sud è però, alla domanda d'uso attuale, appena sufficiente: l'autostrada A3 (SA- RC) in ammodernamento e la ferrovia tirrenica Roma-Reggio nei due percorsi affiancati, Tropea e Mileto. Non esisterebbe tuttavia alcun naturale impedimento a un potenziamento di tali vie di grande comunicazione che per la Provincia di Vibo potrebbero costituire delle rilevanti opportunità qualora il suo territorio, in termini di uso e produttività, dovesse attendere a uno sviluppo di maggior significato.

La fisiografia che margina ad est il territorio provinciale è costituita dai rilievi montani della catena delle Serre, dai 700 m circa (ordine più alto di terrazzamenti ben conservati ed estesi) ai 1423 m. di Monte Pecoraro. I complessi geologici che li formano sono da ascrivere nella quasi totalità a rocce d'alto metamorfismo (gneiss e granitoidi). Ai fini dell'analisi, possono però considerarsi complessi formazionali anche le potenti e diffuse coltri d'alterazione da weathering, spesse fino e oltre i 50 m, specie in corrispondenza delle zone di più antica continentalità, non ancora catturate dal sistema idrografico susseguente al sollevamento quaternario ultimo. Questi processi di cattura idrografica, tutti orientati est- ovest, secondo

direttrici di massima pendenza ai lati della catena, alle quote attorno ai 900-1000 m isolano morfologie vallive relitte orientate N-S e pertanto nettamente antecedenti alla configurazione attuale della penisola calabrese in questo settore. Rappresentativo, a riguardo, è l'alto corso dell'Ancinale, nella cui depressione valliva ricadono gli abitati di Serra, Spadola, Brognaturo e Simbario, prima che l'incisione del fiume si orienti decisamente a est per sfociare poi nello Jonio all'altezza di Soverato.

Nel settore montano in esame l'uso del suolo vede la netta prevalenza dei boschi d'alto fusto (faggete e abetaie e, di nuovo rimboschimento, pinete).

All'attività boschiva erano fino agli anni 60 legate una serie di piccole attività economiche (dai carboni all'artigianato del legno) mentre attualmente l'uso e la manutenzione dei boschi, per altro ottima, è svolta con logica industriale e riferita a mercati sovraregionali con basso indotto e potere occupazionale. Le poche aree sottratte al bosco vedono un uso essenzialmente ortofrutticolo privo di mercati che non siano quelli del comune di residenza o al più la provincia.

Anche in queste aree, quindi, l'economia prevalente è quella legata alle attività del terziario (Municipi, ASL, Scuole e quant'altro).

Oltre quanto legato al tradizionale uso del bosco, sono anche del tutto scomparse attività legate all'impiego ornamentale dei graniti.

Analoghe insufficienze si rilevano per le attività turistiche nonostante le elevate potenzialità sia di tipo culturale che, soprattutto, paesaggistico. Molte le iniziative a riguardo ma nessuna, ad oggi, che si sia affermata; per cui l'area delle Serre resta un'area sostanzialmente marginale con centro di gravitazione quello di sempre, ovvero Vibo Valentia. Concorre a tanto anche la viabilità che resta quella degli anni pre '60 anche se parzialmente ammodernata. Una via trasversale Tirreno-Jonio con criteri di scorrimento veloce è stata progettata sin dagli anni '70, riprogettata negli anni '90 ma ancora resta da realizzare. Difficili e privi di funzionalità, quindi, i collegamenti, in particolar modo quelli in asse al sistema orografico: da Fabrizia a Monterosso, Capistrano, Polia.

La Provincia di Vibo, così come disegnata amministrativamente, sembrerebbe quindi rispondere ad un atto di programmazione e sviluppo abbastanza preciso e predeterminato:

- ◆ Il Poro e le sue potenzialità turistiche e le relative attività indotte;
- ◆ Valle Mesima con il suo potenziale agronomico, industriale di trasformazione e artigianato avanzato;
- ◆ Le Serre con il loro patrimonio boschivo e turistico, in assoluto e ancor più come elemento di integrazione e potenziamento del turismo costiero.

Tre paesaggi, quindi, di un percorso unitario possibile con concrete prospettive di sviluppo economico e sociale purché armonizzato e opportunamente indirizzato ma di cui si stenta oggi a trovarne le direttrici d'avvio o almeno di discussione e analisi di fattibilità.

Sistemi e forme territoriali

La provincia di Vibo Valentia fa parte delle nuove province istituite negli anni Novanta. Con i suoi 114.000 ettari di superficie appartiene alle 20 province italiane con una superficie territoriale inferiore ai 150.000 ettari. Il censimento Istat registra nel 2001 una popolazione di circa 172.000 unità. La conseguente densità di 151 abitanti per Km², la colloca sotto la media nazionale ma sopra quella regionale.

I 50 comuni che formano la provincia, hanno in media 3.400 abitanti. Solo 7 comuni superano oggi 5.000 abitanti. Fra questi, il capoluogo provinciale conta una popolazione di 35.000 unità. I comuni, per quanto piccoli, sono però storicamente ben radicati al territorio. Essi, che altrove sono stati chiamati i *presepi* del territorio calabrese, formano dei sistemi e delle reti insediative di encomiabile chiarezza nel loro rapporto con la morfologia del territorio. Sul Monte Poro e sulle Serre troviamo insediamenti di altipiano che sfruttano le poche parti di territorio piane. Sui bordi degli altipiani troviamo insediamenti di versante oppure città

costruite sui crinali sopra le fiumare. Più in fondo, affacciati sulla valle del Mesima oppure sul mare, gli insediamenti sono localizzati sui terrazzi morfologici. Questa lettura delle forme insediative invita a individuare le fasce omogenee per altezza o tipo di insediamento che formano sistemi insediativi coerenti. Va comunque detto che tale lettura del territorio è, in parte, forzata in quanto si basa su una lettura delle forme, piuttosto che delle relazioni. Storicamente, le relazioni fra le parti del territorio vibonese sono assai problematici.

I due assi che storicamente hanno strutturato il territorio provinciale seguono le strade statali n. 18 e n. 110. Da sempre, la principale direttrice di attraversamento è rappresentata dalla strada litoranea che da Pizzo taglia il promontorio del Poro per raggiungere il mare di nuovo all'altezza di Rossano. Lungo questo percorso, che costituisce la via più veloce di attraversamento nord-sud, si susseguono gli insediamenti di Vibo Valentia, Ionadi e San Costantino nonché Mileto.

L'altra direttrice di importanza storica si dirama dalla prima alla foce del fiume Angitola prima della città di Pizzo. Questa via di comunicazione si dirige dal mare verso l'interno e collega i centri montani di Simbario, Spadola, Brognaturo al centro principale di Serra San Bruno. Dopo Serra San Bruno la strada prosegue oltre la Provincia verso Stilo e il mare Ionio.

Già nel 1870 si intravede la struttura principale delle reti di comunicazione. I due assi viari storici sono completati da una strada che da Vibo Valentia raggiunge Serra San Bruno, costruendo un grande triangolo di relazione. Da Vibo Valentia parte inoltre un percorso che raggiunge Tropea sul promontorio del Poro. La rete dei percorsi minori non è molto sviluppata e non raggiunge tutti i comuni. Spilinga, Ricadi e Joppolo sul Poro, Polia, Monterosso, Capistrano, nonché Nardodipace non sono raggiungibili se non con delle mulattiere.

Alla prossima soglia storica, nel 1926, sono presenti due novità dirompenti. La prima riguarda la costruzione della linea ferroviaria tirrenica. I comuni sul monte Poro finora non raggiungibili possono servirsi del nuovo mezzo di trasporto. Ha inizio la realizzazione di quel fascio di infrastrutture che renderà Pizzo e il porto commerciale di Vibo marina le zone più servite della provincia. La seconda riguarda la costruzione di una linea ferroviaria locale, la quale, da Vibo Marina, collega la città di Vibo Valentia con Ionadi e Mileto. In nuce è già presente la volontà di costituire quell'agglomerato urbano che gli anni a venire vedranno consolidarsi sempre di più.

Fino alla realizzazione, negli anni Sessanta, della nuova linea ferroviaria e dell'autostrada, la situazione non cambia sostanzialmente. La realizzazione delle due linee ferroviarie ha esaurito la spinta all'innovazione delle reti di comunicazione. Vengono portate avanti delle migliorie alle strade principali esistenti e viene infittita la rete viaria secondaria. Nel secondo dopoguerra, ormai, tutti i comuni sono raggiungibili tramite strade carrabili.

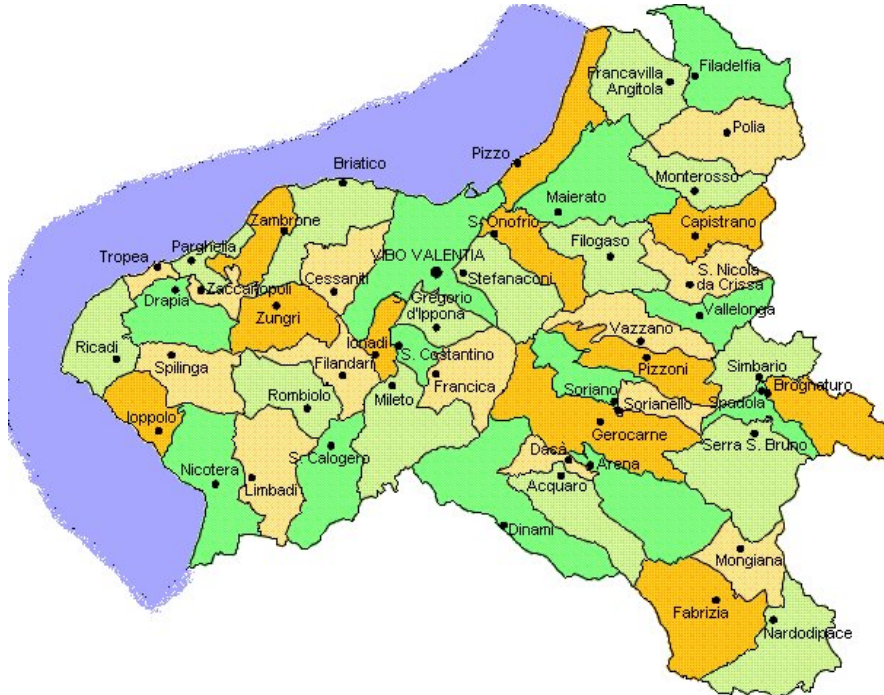
Con la realizzazione del by-pass ferroviario al monte Poro, la comunicazione nord-sud migliora notevolmente sulla linea ferroviaria tirrenica. La linea ferroviaria costiera, ormai libera dal traffico dei treni a lunga percorrenza, svolge esclusivamente il trasporto locale. Già si può intravedere, però, il declino del servizio ferroviario. Con la costruzione dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria il vettore privato dell'automobile surclassa velocemente il treno. La linea locale di collegamento Vibo marina – Mileto viene smantellata e la linea ferroviaria costiera è incostante declino. Ma anche per le automobili il territorio provinciale non è semplice da conquistare. La morfologia costringe alla costruzione di opere stradali difficili e costose. Anche se, per il trasporto locale, è stato puntato esclusivamente sulla gomma, dopo la costruzione dell'autostrada nessun intervento strutturale è stato effettuato per aumentare l'efficienza della rete. Ancora oggi, la rete viaria principale, è costituita dal triangolo delle strade statali n. 18, n. 110 e n. 182.

L'articolazione del sistema insediativo e delle funzioni strutturanti

La Provincia di Vibo Valentia, istituita nel 1992, ma operativa dal 1997, raccoglie 50 comuni del versante tirrenico che appartenevano prima interamente alla Provincia di Catanzaro, con una popolazione totale pari a 171.952 abitanti nel 2001.

Il territorio provinciale è costituito da una costellazione di piccoli centri con una popolazione che varia da 700 a 8.500 abitanti e il capoluogo, Vibo Valentia, che conta 35.124 abitanti nel 2001.

Questi centri, in rapporto alla loro collocazione geografica ed alle caratteristiche geomorfologiche formano, all'interno del territorio provinciale, alcune aree socio-economiche organizzate in *cluster* con forti specificità sia della struttura e dell'andamento demografico, che della produzione.



L'area provinciale, con una superficie totale di 1.139 km² e una bassa densità abitativa, ha una popolazione concentrata secondo alcune direttrici e alcuni poli: piccoli centri si diramano lungo la costa, il capoluogo costituisce un ponte tra il mare e la parte interna; una trama di piccoli centri lungo la Valle interna del Mesima; un'area rurale e boschiva con

una densità decrescente che risale dalla parte collinare fino alla zona montuosa dell'Appennino Calabrese delle Serre.

Le aree che emergono da questa configurazione sono quelle della costa, del capoluogo, dell'area interna collinare e dell'area montana delle Serre. Nonostante la piccola dimensione della provincia, va osservato che le quattro aree che ne fanno parte presentano una ricca varietà di contesti socio-economici con dinamiche spesso differenti, che richiedono una programmazione sia economica che territoriale in grado di coglierne sia i problemi che le potenzialità.

La trama del tessuto urbano è "diffusa", sviluppatasi attorno a una organizzazione territoriale rurale, costituitasi nel tempo, e formata da piccole proprietà agricole, dove nella regione prevale un'economia rurale di latifondo.

A causa della sua collocazione territoriale e della sua debolezza, il territorio vibonese, in termini economici è poco integrato alle stesse direttrici di sviluppo esistenti in Calabria: la direttrice industriale Lamezia Terme-Catanzaro, la direttrice tirrenica via mare e quella di potenziale interscambio Lamezia – Gioia Tauro.

In un quadro demografico generale in lieve ma costante calo della popolazione negli ultimi decenni, la dinamica demografica della provincia è la risultante di un complesso di fenomeni tipici delle economie sottosviluppate interne ad un paese industrializzato. Nel 2001, infatti, il

saldo naturale è positivo, e ad esso si aggiunge una lieve immigrazione dall'esterno di extracomunitari e una emigrazione di ritorno, prevalentemente anziana.

Questi tre fenomeni non riescono a compensare in valore assoluto l'emigrazione verso l'esterno su base decennale (1991-2001). La popolazione diminuisce così del 4.3%, e la configurazione della popolazione per fasce di età risulta squilibrata a favore degli estremi: i giovani e gli anziani.

Questa configurazione contribuisce a dare un peso rilevante alla popolazione "dipendente" rispetto a quella produttiva, visto che l'emigrazione ha svuotato le fasce di popolazione in età lavorativa.

La struttura produttiva della provincia ha i caratteri tipici di un'area in ritardo di sviluppo con un sovradimensionamento dell'agricoltura e dei servizi non vendibili, e con una limitata ed insufficiente struttura produttiva industriale.

L'agricoltura è sovradimensionata, sia per la struttura proprietaria ancora molto frammentata, sia per la configurazione geomorfologica del territorio, denso di rilievi collinari e montani, che impediscono di sviluppare colture estensive e fortemente meccanizzate, sia infine perché gli altri settori produttivi non sono stati in grado nell'ultimo decennio di attrarre occupati in uscita dall'agricoltura.

I servizi privati sono prevalentemente destinati alla popolazione (servizi pubblici e piccolo commercio), tranne una parte sulla costa, dove nella stagione estiva prevale un settore turistico di limitate dimensioni, se paragonato alle principali aree turistiche meridionali. Un ruolo assai più pronunciato che altrove ha invece la P.A., soprattutto in termini di occupati: 35 addetti su 100, contro i 28 del Mezzogiorno e i 19,7 dell'Italia. I servizi sono sovradimensionati anche a causa della frammentazione del territorio, dove la popolazione è diffusa in piccoli centri, i cui collegamenti implicano tempi di percorrenza lunghi rispetto alla distanza. Questo ha portato alla diffusione capillare di servizi privati e pubblici, che in altre condizioni avrebbero potuto essere concentrati in pochi centri.

La principale ragione del sovradimensionamento è dunque attribuibile all'arretratezza del sistema socio-economico, per cui si cercano posti di lavoro "stabili" e senza rischi, piuttosto che nel settore esposto alla concorrenza che rimane asfittico nella dimensione e precario in termini di competitività.

Come si evidenzia spesso nella analisi socio-economiche del Mezzogiorno, nell'attuale configurazione dei mercati queste soluzioni tipiche delle aree arretrate sono ormai precarie, visto il rigonfiamento del settore pubblico e dei servizi commerciali. Esso produce un effetto di spiazzamento per gli altri settori, sia perché assorbe l'offerta di lavoro con qualifiche medio-alte, sia perché crea un sistema di ideali ed aspirazioni sociali estranee a quelle del mercato, impedendone il decollo.

La dinamica produttiva negli anni dal 1995 al 2000 presenta delle tendenze in cui sembra prevalere nella provincia una vocazione agricola, con un valore aggiunto che cresce di oltre il 6% annuo, un'industria che rimane costante, e che scende di due punti sul valore aggiunto totale. Gli stessi servizi crescono ma in misura minore che nel resto della regione e del Mezzogiorno.

Meno lusinghieri sono i risultati che emergono dai dati del valore aggiunto pro-capite che risulta tra i più bassi d'Italia e della stessa Calabria. Dopo Crotone è il più basso reddito pro-capite della regione. Il motivo sta nell'alto livello di disoccupazione della provincia, superiore di due punti e mezzo a quello della regione, che è tra i più alti d'Italia, cui si aggiunge una

percentuale del 35% di popolazione in classi di età non lavorativa, maggiore di quella media regionale.

Il valore aggiunto pro-capite della provincia nel 2000 è circa la metà di quello italiano e circa il 10% inferiore a quello medio della Calabria. Esso ammonta a 10,5 mila euro contro l'11,3 della regione, il 12,4 del Mezzogiorno e il 18,7 dell'Italia.

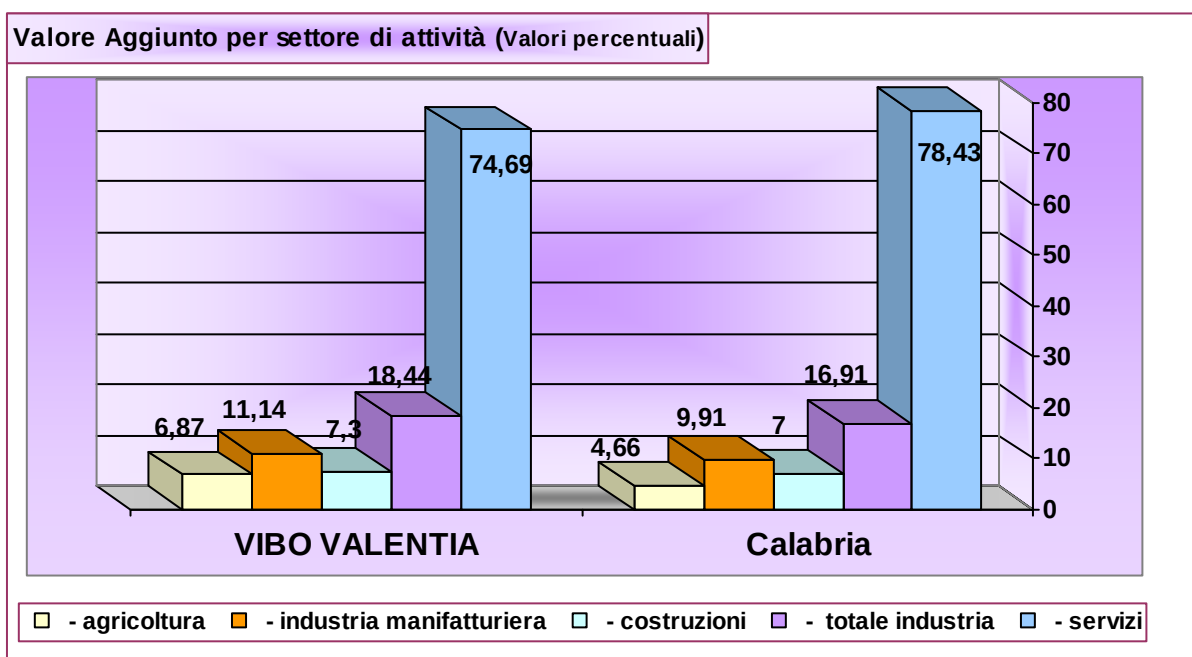
La sua crescita nell'ultimo quinquennio è tuttavia stata più elevata di quella di Catanzaro (34% in più) e Reggio (36% in più) ma inferiore a Crotone (40% in meno) e Cosenza (14% in meno) (tabella 8.7).

Dall'esame della struttura provinciale dell'occupazione, si osserva che a partire dal 1997 (prima rilevazione disponibile) sino al 2002 vi è una caduta dell'agricoltura cui si contrappone una crescita dei servizi, all'interno di una occupazione totale che cresce lievemente.

L'economia dell'area del Distretto

Il contributo di Vibo Valentia alla formazione del valore aggiunto nazionale è esiguo (0,18%) e tra i più bassi del Paese (100-esimo). Per Pil procapite Vibo Valentia si colloca al 98-esimo posto fra le province italiane con una quota di valore aggiunto prodotto per residente di 15.470 mila euro. Nel periodo '95-'04, tuttavia, la ricchezza provinciale ha rilevato incrementi significativi superiori al tasso di sviluppo medio registrato per le 103 province.

La composizione settoriale del Pil totale delinea i contorni di un'economia prevalentemente agricola, nella quale il settore primario ed il commercio producono quote di reddito considerevolmente superiori alle rispettive medie nazionali. L'artigianato appare, viceversa, un comparto a bassa redditività e fornisce un apporto (11,3%) inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto alla componente nazionale.



(Fonte: Unioncamere)

Il tessuto imprenditoriale

Secondo i dati Unioncamere (Atlante della competitività delle province, Luglio 2007) alla fine del 2006, il tessuto economico vibonese registra circa 13.300 imprese, caratterizzandosi per la predominanza delle attività individuali (84,5% del totale). La struttura per età delle imprese fa registrare, inoltre, un'elevata incidenza di imprese giovani (presenti sul mercato da meno di 6 anni) che, con una quota del 42,5%, fanno segnare l'undicesimo valore più elevato tra tutte le province. Il comparto più rilevante della provincia è senz'altro il commercio (32,9% e 12° posto nella graduatoria nazionale) seguito dall'agricoltura (23,7%). L'edilizia, inoltre, costituisce un comparto importante nell'economia della provincia, infatti, assorbe una percentuale di attività produttive (12,5 %) di poco inferiore al dato medio nazionale. Al di sotto della media del Paese risulta, invece, la quota di attività artigianali (23,4%). In relazione all'evoluzione del sistema imprenditoriale la provincia rileva un valore pari a 1,57. La provincia passa così dalla 64° alla 41° performance nazionale. La densità imprenditoriale ogni 100 abitanti è 7,74, valore al di sotto sia della media del Mezzogiorno sia di quella nazionale, e che posiziona Vibo Valentia 86° nella speciale graduatoria nazionale. La provincia di Vibo Valentia rileva una discreta evoluzione del sistema imprenditoriale (2,9% e 15° performance nazionale), mentre la densità imprenditoriale ogni 100 abitanti è 7,7, valore al di sotto sia della media del Mezzogiorno sia di quella nazionale. Di poco inferiore alle 20.000 unità è l'ammontare delle aziende agricole censite nella provincia, il 10% del contesto regionale, con una superficie agricola utilizzata pari al 71% circa e di dimensioni che in prevalenza sono tra 1 e 3 ettari (82%). Il contributo di Vibo Valentia alla formazione del valore aggiunto nazionale è esiguo (0,18%) e tra i più bassi del Paese (100-esimo) e per quanto riguarda il PIL procapite Vibo si colloca al 97-esimo posto tra le Province italiane. Nel periodo '95-'04, tuttavia, la ricchezza provinciale ha rilevato incrementi significativi superiori al tasso di sviluppo medio registrato per le 103 province. Per quanto riguarda il grado di apertura del mercato, il tessuto imprenditoriale vibonese è prevalentemente domestic-oriented, mostrando, come peraltro tutto il contesto calabrese, una bassa propensione all'export (1,9), inferiore a circa 1/10 della media italiana ed un altrettanto modesto tasso di apertura (3,3), pari a circa 1/11 del valore medio nazionale. Va sottolineato tuttavia che la bilancia commerciale vibonese è l'unica con saldo positivo in ambito regionale (+12.171), rilevando un'elevata copertura negli scambi commerciali. Le esportazioni sono state, nel 2004, circa 42,9 milioni di euro, orientate prettamente verso paesi americani ed europei (52,4% e 34,1% rispettivamente). Le importazioni, attestatesi intorno ai 30,8 milioni di euro, rappresentano la quota regionale più bassa e provengono dall'Europa, dall'Asia e dall'America. Le merci maggiormente esportate sono i macchinari per impieghi generali e speciali con il 79,9%, seguite a grande distanza dai prodotti della pesca; mentre i prodotti maggiormente importati sono collegati all'industria della trasformazione e conservazione del pesce (dati Unioncamere 2004).

Il valore paesaggistico e storico culturale è una caratteristica che investe l'intero sistema ambientale dell'area interna e della fascia costiera. Le principali attività produttive riguardano l'agricoltura, il turismo e l'artigianato, ed inoltre piccole attività di trasformazione agroalimentare. Il paesaggio è influenzato dalla presenza antropica, che utilizza a fini agricoli la maggior parte della superficie territoriale e le testimonianze storico-culturali fanno del vibonese un interessante sistema ambientale.

Il mercato del lavoro

Secondo i dati Unioncamere (Atlante della competitività delle province, Luglio 2007) nella Provincia di Vibo Valentia l'incremento della forza lavoro è stato del +1,3%, valore superiore sia a quello regionale (+0,1%) che al dato dell'Italia che registra un +0,9%. Sdoppiando il dato relativo alle forze lavoro nelle due componenti che lo determinano (vale a dire lo stock di occupati e lo stock disoccupati) si evince che mentre il numero degli occupati è cresciuto del +1%, quello dei disoccupati è aumentato con un'intensità molto più evidente (+3,5%), facendo registrare una certa difficoltà del mercato del lavoro locale. Dal lato dell'offerta di lavoro, espressione del tasso di attività, il valore registrato dalla provincia di Vibo Valentia nel 2006 è leggermente migliorato rispetto all'anno precedente, ma rimane al di sotto del dato medio regionale (52,4%) e nazionale (62,7%) evidenziando quindi una situazione di difficoltà ancora non superata. Nello specifico il tasso di attività provinciale è passato dal 50,2% del 2005 al 51,1% del 2006, posizionandosi al secondo posto della graduatoria regionale e soltanto al 94-esimo posto della graduatoria nazionale. In provincia di Vibo Valentia di tutte le persone residenti ed in età lavorativa, poco più della metà lavora o è in cerca di lavoro, a conferma delle difficoltà, specie per le fasce più deboli (giovani e donne), di trovare un'occupazione in loco. (..) Nel 2005 il tasso di occupazione era pari al 43,6 % raggiungendo il 44,2% nel 2006, a fronte di un valore del 58,4% per l'Italia. Il dato, in linea con quello di tutte le altre province calabresi, è sintomatico della situazione occupazionale che vive la Calabria e, più in generale, il Mezzogiorno, ancora distante dai trend occupazionali delle realtà più sviluppate nel Centro nord. Si può pertanto parlare di lenti segnali di ripresa che attraversano il mercato del lavoro nella provincia di Vibo Valentia; ciò trova conferma anche dall'analisi del tasso di disoccupazione attraverso il quale è possibile indagare sugli aspetti riguardanti la consistenza della domanda di lavoro. Nel 2006 la disoccupazione a Vibo Valentia ha interessato una porzione di popolazione attiva (15-65 anni) pari al 13,4% (nel 2005 si era attestata al 13,1%). Considerando che la teoria economica fissa intorno al 3% il livello frizionale oltre il quale la disoccupazione è considerata fisiologica e che il dato medio nazionale è del 6,8%, il tasso registrato da Vibo Valentia fornisce una misura della serietà del problema della disoccupazione a livello provinciale e che riguarda tutte quelle persone che, pur essendo disposte a lavorare, non trovano lavoro nel sistema economico locale. Al tempo stesso Vibo Valentia nel 2006 ha registrato un incremento del tasso di disoccupazione, mentre tutte le altre province hanno registrato delle riduzioni, particolarmente consistenti nel caso di Reggio Calabria. Tali cali però sono ascrivibili in larga parte al cosiddetto —effetto scoraggiamento—, per cui le persone disoccupate abbandonano concretamente la ricerca del lavoro, spesso entrando a far parte del cosiddetto —sommerso—. In particolare la provincia di Vibo Valentia occupa il 96-esimo posto nella graduatoria nazionale, seguita da Crotone, Catanzaro ed altre province del Mezzogiorno. Il terziario si conferma come il settore più importante della provincia; relativamente bassa è la percentuale di occupati nel settore industriale: su un totale di 49.255 occupati, soltanto il 21% risulta impiegato nell'industria, nel settore edilizio soprattutto, mentre nettamente inferiore al corrispettivo dato nazionale è l'incidenza degli occupati nel comparto manifatturiero, a conferma della scarsa vocazione industriale dell'economia vibonese. Tra il 2005 e il 2006 si è registrato un calo complessivo degli occupati nel settore agricolo pari al $\approx$ 2,1%, tendenza questa comune anche alle altre province calabresi, ad eccezione di Crotone.

Il comparto agricolo

Nella provincia di Vibo Valentia l'agricoltura governa quasi 70 mila ettari, dei complessivi 114 mila ettari di superficie territoriale totale.

Il territorio agricolo vibonese incide per meno del 10% sul totale regionale. Tuttavia, se si raffrontano i dati con i valori di SAU dell'intera Provincia e quelli della Calabria, si evidenzia che a Vibo Valentia la percentuale di SAU, rispetto alla superficie totale, è nettamente superiore.

Tab.2. 1 – Confronto SAU Superficie Totale per territorio (elaborazioni su dati ISTAT).

TERRITORIO	SUPERFICIE TERRITORIALE (ha)	SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE (ha)	Rapporto SA/Sup. Territoriale Totale %	SAU (ha)	Rapporto SAU/Sup. Totale %
Provincia VV	114.000	69.865,85		46.316,45	66,29
CALABRIA		914.448,20		558.224,72	61,04

Questi dati sono rispecchiati anche dalle analisi strutturali riferite al numero di aziende agricole presenti. Infatti, se in termini di valore assoluto, il numero di aziende agricole censite nel comprensorio del PIAR è nettamente inferiore a quello rilevato su base provinciale e regionale (tab. 2.2 e grafico 2.2), in termini di valore relativo, in area PIAR è localizzato il 52,7% delle aziende agricole della Provincia di Vibo Valentia.

Tab. 2.2 – Confronto tra il numero di aziende PIAR VIV'AMENITY, Provincia di Vibo Valentia e Calabria (nostre elaborazioni su dati ISTAT).

TERRITORIO	Numero Aziende
Provincia VV	19.808
CALABRIA	196.484

Per quanto riguarda la ripartizione della SAU, il comprensorio vibonese si caratterizza per un orientamento produttivo prevalentemente cerealicolo-olivicolo, manifestando una netta prevalenza di superfici destinate alla coltivazione di seminativi e dell'olivo, mentre la superficie dedicata ad agrumi e fruttiferi si attesta su valori nettamente inferiori alla media regionale (grafico 2.3).

Dal punto di vista economico l'agricoltura assume ancora un ruolo di rilievo nel vibonese, con un'incidenza sul valore aggiunto provinciale pari al 6,87%, nettamente superiore alla media italiana (2,3%) ed un ritmo di crescita annuo in netta controtendenza rispetto al trend

nazionale. Il dato deve essere letto anche nell'ottica di un ulteriore sviluppo della filiera agro-alimentare di qualità.

Importante risulta la produzione di tipicità agro-alimentari quali, ad esempio :

- la **“cipolla rossa di Tropea - IGP”**. La cipolla rossa di Tropea (Igp) è stata importata dai Fenici ed è coltivata da oltre duemila anni tra Nicotera, in provincia di Vibo Valentia, e Campora San Giovanni, nel comune di Amantea, in provincia di Cosenza, lungo la fascia tirrenica. Viene prevalentemente prodotta tra Briatico e Capo Vaticano nel comune di Ricadi. Le particolari sostanze contenute nei suoli di questa zona la rendono dolce e non amara e la sua produzione contribuisce allo sviluppo socio-economico dell'area. Con domanda di riconoscimento pubblicata in Gazzetta Europea nel luglio del 2007, presentata dall'Accademia tutela della cipolla rossa di Tropea, la *Cipolla Rossa di Tropea* ha ottenuto il marchio di prodotto a denominazione di origine e indicazioni geografiche protette, **P'Igp**. Nel corso del 2008 si è costituito il Consorzio di tutela della [Cipolla rossa di Tropea](#) con l'obiettivo di tutelare e promuovere la locale cipolla rossa. Tra i primi obiettivi del Consorzio vi è quello di ottenere la certificazione per tutta la produzione della Costa Tirrenica. Insieme al logo della cipolla rossa di Tropea-Calabria, sarà posto, anche, quello dell'Unione Europea, che ne ha concesso il marchio Igp.

- il **“Tartufo di Pizzo”**. Nel 2003 è stato costituito il Consorzio per tutelare e promuovere la migliore gelateria artigianale di Pizzo. Il Consorzio raggruppa gelatieri artigiani che producono una ampia gamma di specialità di gelati mono-porzione le cui tre specialità di punta, il Tartufo di Pizzo, il Cioccolato imbottito e la Nocciola Imbottita sono sottoposte ad un disciplinare di produzione che esclude ogni additivo o base industriale dal processo. La produzione certificata viene contraddistinta dal marchio collettivo *“il Gelato di Pizzo - Pizzo Ice Cream”* sottoposto a controllo da parte di Ente di certificazione nazionale oltre che dalla Camera di Commercio di Vibo Valentia, soggetto promotore del Consorzio stesso. Il marchio *“Il Gelato di Pizzo- Pizzo Ice Cream”* servirà ad identificare i prodotti (e quindi i produttori) che rispecchiano effettivamente gli elevati standard di qualità e di genuinità imposti dal disciplinare di produzione adottato dal Consorzio (ingredienti di prima qualità, freschi e senza alcuna aggiunta di additivi) tutelando la “vera” gelateria artigianale di Pizzo dalle imitazioni di basso profilo qualitativo oltre che dal gelato industriale.

- la **“Nduja”**. E' stato istituito, nel corso del 2008, un consorzio di tutela per la `nduja, l'insaccato piccante composto da carne e grasso di maiale, peperoncino e sale. Il Consorzio di tutela è nato a Spilinga, nel quale, secondo gli storici della cucina calabrese, ha origine la ricetta della `nduja. L'obiettivo, oltre a quello di tutelare l'originalità del prodotto, di promuoverlo e distribuirlo nei mercati internazionali, è il riconoscimento del marchio Dop o Igp. Per ora, la `Nduja, ha ottenuto il marchio Deco, che ne attesta la denominazione comunale di origine.

- il **“Pecorino del Poro”**. L'allevamento ovino sulle pendici di questo monte è antichissimo e antichissima la produzione di formaggi pecorini. Le caratteristiche organolettiche di questo formaggio traggono origine dalle essenze del comprensorio del Monte Poro, dalle razze locali ovi-caprine. Proprio per la spiccata tipicità, ha suscitato interesse e numerosi apprezzamenti nelle numerose fiere ed esposizioni nazionali e internazionali. Già inserito all'interno dell'elenco delle produzioni tradizionali della Calabria, il pecorino di Monte Poro rappresenta oggi uno dei formaggi più richiesti dell'intero territorio regionale. Formaggio, che si distingue per il suo sapore, considerato tra i migliori pecorini nel Sud Italia. Ha una forma cilindrica, la crosta è sottile e gialla la fresca, dura, rugosa, di colore giallo oro tendente al rossiccio la stagionata; il sapore è dolce il fresco, intensamente aromatico e leggermente piccante lo stagionato.

- i **prodotti del sottobosco** di Serra San Bruno. Tra le produzioni di questa area troviamo: i funghi (lavorati e commercializzati da aziende operanti nel settore agro-alimentare), melanzane,

pomodori, peperoni, olive, etc., marmellate preparate con frutta fresca ed utilizzando frutti del sottobosco.

La valorizzazione delle tipicità locali e dei prodotti di nicchia, oltre a potenziare il comparto economico agro-alimentare del vibonese, potrà avere delle ripercussioni anche sul turismo, grazie al binomio turismo ed eno-gastronomia.

Operatori dell'agricoltura biologica, attività e superfici

Gli operatori biologici che hanno notificato la loro attività presso l'Assessorato Agricoltura al 31/12/2007 sono stati 6.883 unità.

Una suddivisione per tipologie di operatori è possibile effettuarla solo in base alle categorie previste dalla legislazione nazionale vigente in materia. La tabella seguente indica quindi la consistenza delle diverse tipologie di aziende risultate idonee alla data del 31/12/2007 ai requisiti previsti dal Reg. Ce 2092/91 e succ. mod. ed int..

Tabella: numero di operatori per le diverse categorie di aziende.

Attività	P	PZ	PT	PZT	T	Totale
N. operatori	6508	82	131	14	148	6883
S.A.U. Ha	57.440				-	57.440

Fonte: nostre elaborazioni su elenco regionale degli operatori della Regione Calabria.

Legenda (fra parentesi attività aziendali conformi alle norme previste in materia di agricoltura biologica):

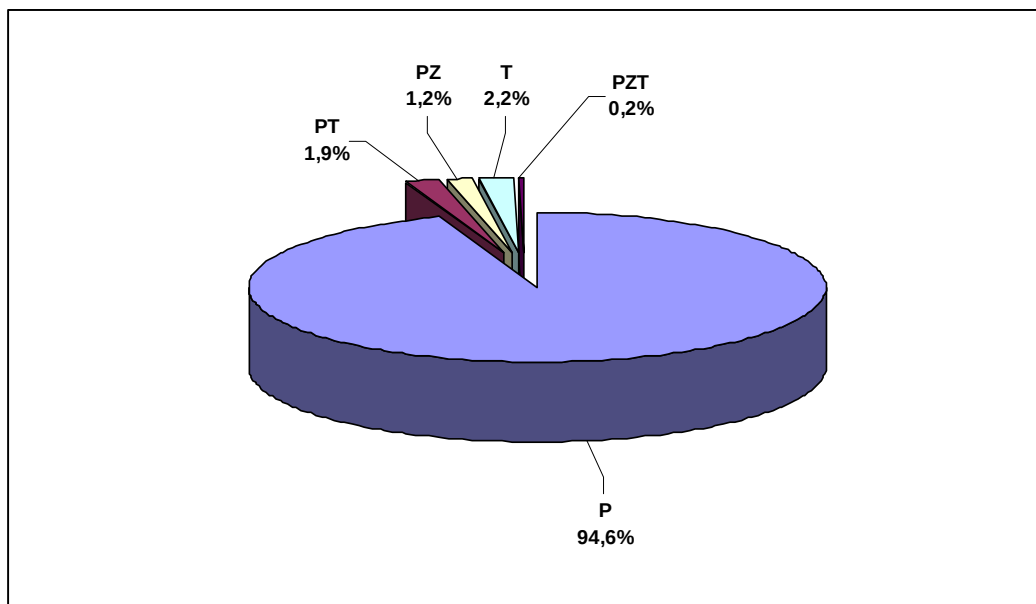
P Produttori agricoli (coltivazione)

PZ Produttori zootecnici (coltivazione ed allevamento)

PT produttori/trasformatori (coltivazione e trasformazione aziendale di prodotti propri ed anche di altra provenienza)

PZT Produttori zootecnici/trasformazione (coltivazione, allevamento e trasformazione aziendale, non necessariamente delle materie prime zootecniche)

T trasformatori (lavorazione prodotti acquisiti da fornitori esterni)



Il dato aggregato dimostra una notevole prevalenza delle aziende di produzione agricola, che sovrastano fortemente le attività di trasformazione, sia quelle condotte nelle stesse aziende agricole che quelle realizzate in opifici artigianali o industriali.

Da notare anche l'esigua presenza di aziende agrozootecniche biologiche, cioè di aziende che hanno convertito al metodo biologico anche gli allevamenti, che incidono per poco più dell'1%.

La SAU dedicata alla produzione biologica è stimata in 57.440 ha.

Distribuzione territoriale degli operatori

Dall'analisi della distribuzione territoriale delle aziende biologiche emerge che la concentrazione maggiore si registra nella provincia di Reggio Calabria, con quasi il 32% degli operatori.

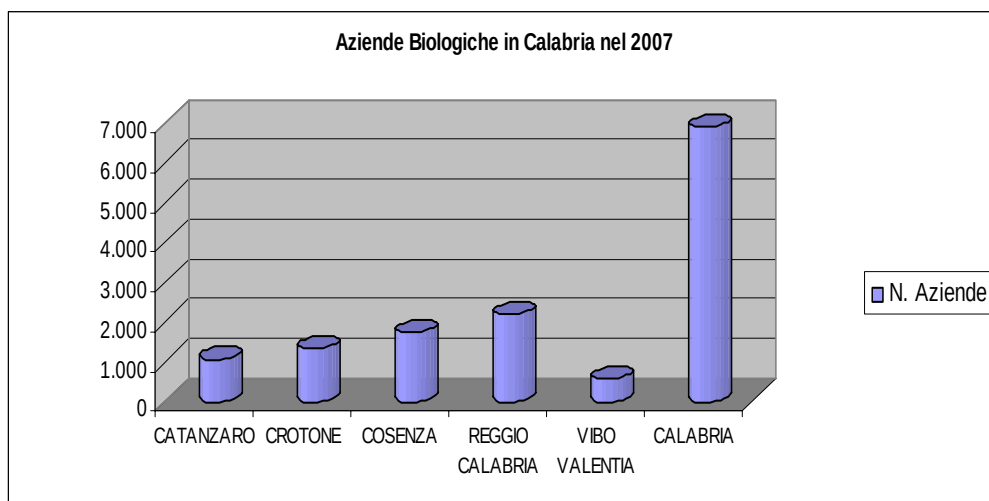
Tabella: ripartizione percentuale degli operatori biologici in Calabria (2007)

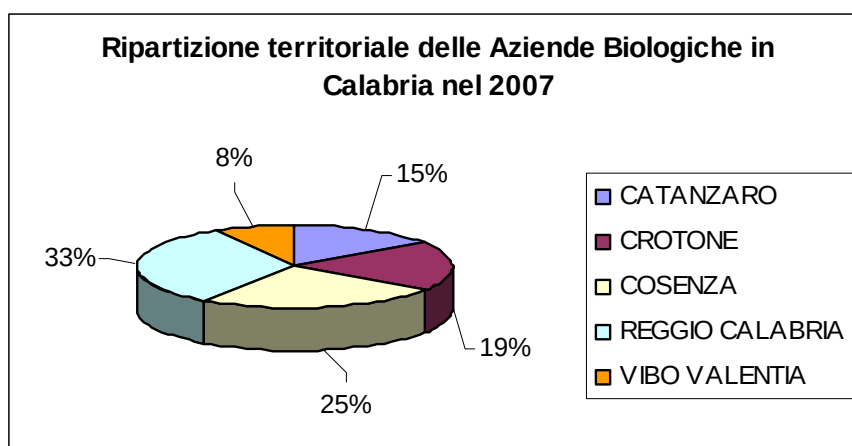
TERRITORIO	AZIENDE BIOLOGICHE (*)	%
REGGIO CALABRIA	2.186	31,8
COSENZA	1.730	25,1
CROTONE	1.331	19,3
CATANZARO	1.063	15,4
VIBO VALENTIA	573	8,3
CALABRIA	6.883	100

(Elaborazioni AIAB Calabria dati Assessorato Agricoltura Regione Calabria)

* Aziende totali notificate alla Regione Calabria (P, PZ, PT, PZT, T).

A seguire troviamo Cosenza, con il 25,1%, Crotone 19,3%, Catanzaro con poco più del 15%, mentre la provincia di Vibo Valentia si conferma in ultima posizione con solo l'8,3% degli operatori.





Scorpendo le diverse tipologie di aziende per ogni territorio provinciale si nota che la più alta presenza di attività agrozootecniche biologiche e della trasformazione (PT, PZT e T) si registra a Cosenza. La provincia di Cosenza risulta essere quindi il territorio dove si concentrano relativamente le attività a più alto valore economico, spesso orientate verso i mercati nazionali ed esteri dei prodotti biologici. Significativa in termini numerici assoluti risulta essere anche la presenza di aziende di trasformazione nella provincia di Reggio Calabria.

Tabella: tipologie di aziende per territorio provinciale.

Valori assoluti						
Provincia	P	PZ	PT	PZT	T	Totale
CS	1581	44	54	9	42	1730
CZ	1016	4	21	1	21	1063
KR	1264	11	22	2	32	1331
VV	550	2	11	0	10	573
RC	2097	22	22	2	43	2186
Totale	6508	83	130	14	148	6883
Valori percentuali						
Provincia	P	PZ	PT	PZT	T	Totale
CS	91,4	2,5	3,1	0,5	2,4	100
CZ	95,6	0,4	2,0	0,1	2,0	100
KR	95,0	0,8	1,7	0,2	2,4	100
VV	96,0	0,3	1,9	0,0	1,7	100
RC	95,9	1,0	1,0	0,1	2,0	100

Nostre elaborazioni su dati Assessorato Agricoltura Regione Calabria.

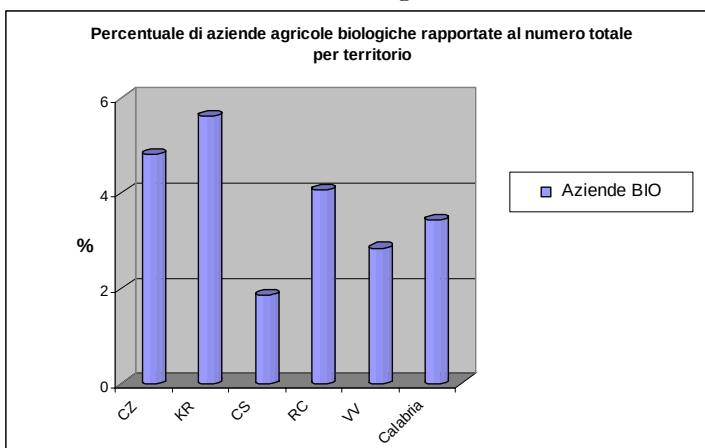
Il confronto tra il numero di aziende agricole biologiche registrate nel 2007 ed il numero di aziende agricole totali per provincia (riferite al censimento ISTAT 2000) offre una nuova chiave di lettura, in cui si evidenzia che l'incidenza delle aziende biologiche è più elevata nella provincia di Crotone, dove più del 5% degli operatori agricoli risulta conforme ai requisiti di cui al Reg. Ce 2092/91.

Confronto numero di aziende totali/aziende biologiche per territorio.

TERRITORIO	AZIENDE BIOLOGICHE**	TOTALE AZIENDE*	% BIO SUL TOTALE
CROTONE	1.042	18.595	5,60
CATANZARO	1.688	35.094	4,81
REGGIO CALABRIA	2.143	52.844	4,06
VIBO VALENTIA	563	19.808	2,84
COSENZA	1.299	70.143	1,85
CALABRIA	6.735	196.484	3,43

* Dati riferiti al 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT 2000). ** Dati 2007. Sono escluse le aziende di trasformazione.

Nel complesso sono 3 su 5 le province calabresi che dimostrano una incidenza degli operatori agrobiologici superiore alla media regionale (oltre a Crotone, Catanzaro e Reggio Calabria). E' interessante evidenziare come nella provincia di Cosenza, nonostante si registri un elevato numero di operatori (1.299), nel confronto aziende totali - aziende biologiche si riscontra il valore più basso, con solo l'1,85 % di incidenza delle aziende biologiche. Il primato della provincia crotonese viene spiegato dalla notevole presenza in questo territorio di aziende olivicole e cerealicole/olivicole delle fasce pedecollinari, collinari e pedemontane, aziende caratterizzate da sistemi di coltivazione estensivi, quindi di facile conversione ai requisiti previsti in materia di agricoltura biologica.



Mappa dei prodotti tradizionali vibonesi

Di seguito si riportano i dati di uno studio dell'Assessorato Agricoltura della Provincia di Vibo Valentia, relativi alle produzioni agricole e tradizionali del territorio vibonese aggiornato a febbraio 2005.

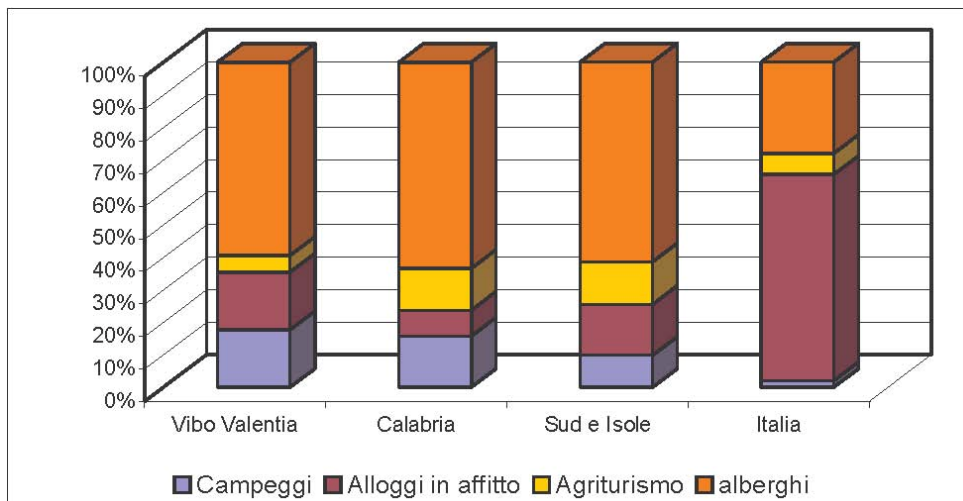
Categoria merceologica	Numero totale	A rischio scomparsa	Diffusi	Esclusivi della Provincia di Vibo Valentia
Derivate del latte	6	5	1	1
Carni fresche	9	5	4	1
Salumi	7	3	4	2
Prodotti apicoltura	1	0	1	0
Prodotti della panetteria	14	8	6	2
Biscotteria	5	2	3	2
Dolci	5	5	0	3
Pasta fresca	2	0	2	1
Piatti composti	6	1	5	1
Prodotti vegetali e derivati	36	20	16	11
Olivi e derivati	2	0	2	1
Liquori	3	0	3	2
Prodotti della pesca	5	0	5	1
	100	49	51	28

Dalla mappatura si evince che nel vibonese sono presenti 100 prodotti tradizionali di cui 28 esclusivi della Provincia di Vibo Valentia. Di questi 100 prodotti 49 sono a rischio scomparsa. L'elenco completo dei prodotti viene riportato in Allegato 1.

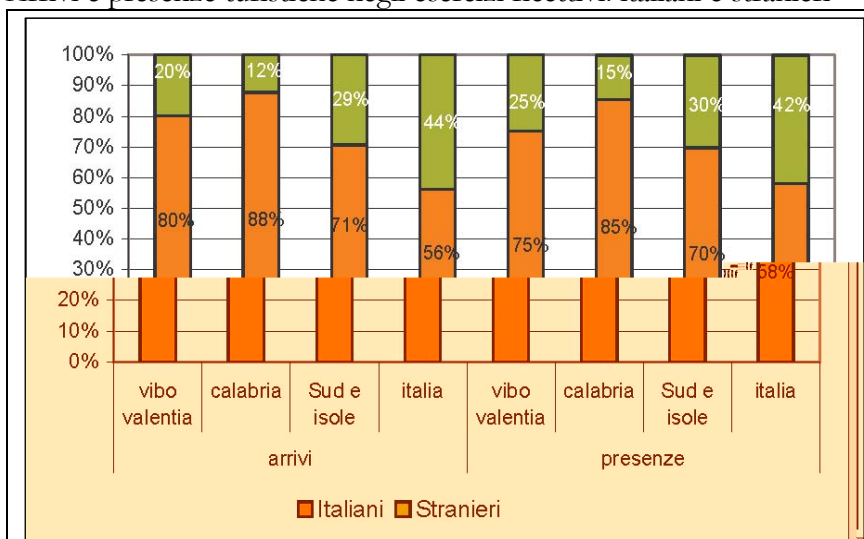
Il turismo

Uno dei settori con le maggiori potenzialità è sicuramente quello del turismo. Vibo è stata infatti nel 2004 la seconda provincia Calabrese per numero di arrivi negli esercizi ricettivi (269.387). Tuttavia occorre sottolineare che la Calabria è stata una delle regioni con il minor numero di arrivi negli alberghi e negli esercizi complementari nell'anno 2004 (dati ISTAT 2005). La capacità degli esercizi alberghieri nella Provincia di Vibo è di 10.685 camere e di 21.110 posti letto (totale regionale: 38.817 camere e 81.380 posti letto; totale nazionale: 1.011.773 camere e quasi 2.000.000 di posti letto). Di seguito si evidenziano i dati sul turismo riguardano la composizione territoriale delle Una delle peculiarità ed elemento di forza dell'area è costituita dall'alto tasso di sviluppo turistico, in particolare nei Comuni litoranei. La provincia si pone dunque al centro di un polo turistico d'eccellenza, caratterizzato da una ricettività diffusa, quantitativamente elevata, ma che va qualitativamente implementata attraverso azioni volte alla diversificazione dell'offerta turistica (allo stato monopolizzata dal turismo balneare) con pacchetti integrati che valorizzino tutte le risorse presenti sul territorio.

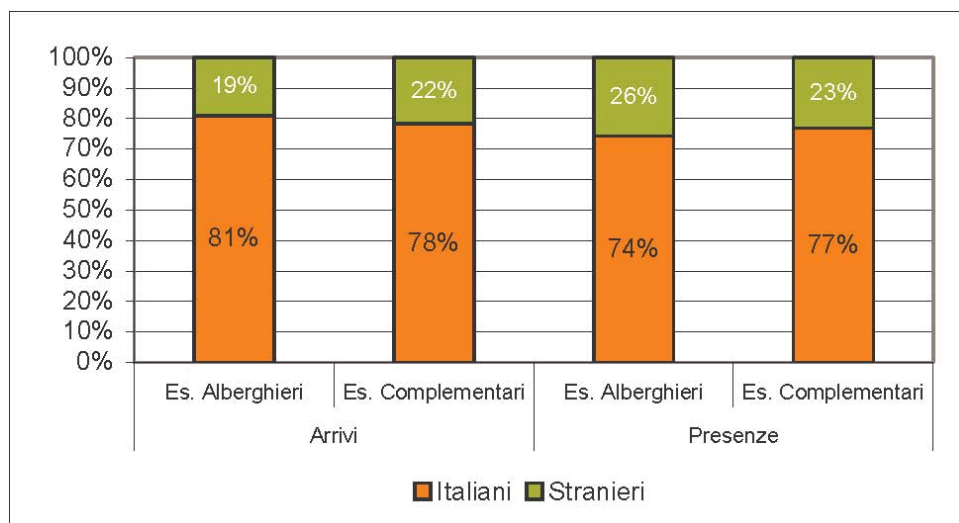
Composizione territoriale delle strutture ricettive



Arrivi e presenze turistiche negli esercizi ricettivi: italiani e stranieri



Arrivi e presenze turistiche per tipologia di esercizio ricettivo nella provincia di Vibo Valentia



Gli operatori del settore hanno registrato negli ultimi cinque anni un continuo aumento del flusso turistico sia di tipo balneare che culturale, infatti se già nel 1998 si registrava un flusso annuale pari a circa 150.000 arrivi turistici nella provincia di Vibo Valentia, nel 2004 si sono registrati più di 245.000 arrivi (dati ISTAT), ma dato ancor più significativo è il dato delle presenze negli esercizi ricettivi che ha registrato un trend positivo negli ultimi anni.

4. Programmi in definizione, in atto o conclusi riguardanti il settore di intervento

Coerentemente con gli obiettivi delle politiche di sviluppo rurale, l'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia ha avviato nel corso degli anni programmi di sviluppo integrato. Si tratta di progetti realizzati secondo un approccio basato sul partenariato, inteso come modello di programmazione negoziata, seguendo una concezione dello sviluppo che va al di là di interventi separati in singoli settori economici, sociali e culturali del contesto locale. L'idea di sviluppo integrato alla base dei progetti realizzati si riferisce, infatti, alla possibilità di una crescita armonica di tutte le dimensioni rilevanti del mondo rurale, rifuggendo da visioni strettamente economiche.

Di seguito sono schematizzati i programmi conclusi dall'Amministrazione Provinciale, riguardanti il settore di intervento.

PROGRAMMA	FINALITA'
<i>PIT 18 – Monte Poro: Riqualificazione dell'offerta turistica nell'area PIT Monte Poro.</i>	Il programma persegue l'obiettivo di riqualificare l'offerta turistica dell'area PIT attraverso la tutela, la valorizzazione, l'integrazione e la messa in rete delle risorse ambientali e culturali, anche mediante il miglioramento della fruizione del patrimonio naturalistico.
<i>PIT 17 – Serre Vibonesi: Reti condivise per lo sviluppo sostenibile e l'attrazione degli investimenti.</i>	Obiettivo del PIT è quello di realizzare l'integrazione delle attività produttive in una logica di rete, creare l'ambiente adatto allo sviluppo del sistema dei servizi, alla localizzazione di nuove imprese e nuove attività ed alla crescita dimensionale e qualitativa del sistema esistente, valorizzando il patrimonio naturalistico.
PLAR: • “Valli del Mesima – Mare Poro; • “Bacino dell'Angitola”	L'obiettivo prioritario del programma è quello di frenare il flusso migratorio, incrementando il reddito familiare e migliorando la qualità della vita nelle aree rurali. I principali interventi hanno determinato miglioramenti delle infrastrutture e potenziamento dei servizi di sicurezza per le aziende agricole.
<i>PLAR “Bacino dell'Angitola”: Progetto di animazione rurale ed assistenza tecnica</i>	Il progetto è stato finalizzato ad avviare un percorso di animazione del territorio sulle problematiche dello sviluppo rurale, attraverso l'integrazione delle attività di divulgazione ed assistenza tecnica tra pubblico e privato.
<i>PLAR “Viv'Amenity”:</i>	

5. Analisi SWOT

L'area si caratterizza come sistema ambientale e culturale con forti elementi d'identità all'interno del quale, tuttavia, persistono situazioni di diffusa arretratezza e disagio. La struttura economica, penalizzata peraltro dalla lontananza dei mercati di sbocco dei prodotti e dalla dispersione delle imprese sul territorio, presenta caratteristiche di scarsa evoluzione, elementare organizzazione, scarsa propensione innovativa e pressoché inesistente integrazione tra i comparti produttivi. Il settore primario conserva un peso notevole in ragione dell'assenza di attività alternative, mentre il terziario è rivolto prevalentemente alla soddisfazione dei bisogni primari. All'abbandono generalizzato delle campagne non ha fatto seguito l'adozione di un nuovo modello di sviluppo, né l'implementazione di strategie programmatiche che puntassero sull'integrazione e sulla valorizzazione delle risorse esistenti. Di conseguenza, l'economia locale è rimasta legata a modelli di sussistenza senza essere in grado di individuare percorsi di sviluppo autopropulsivo.

Le attività turistiche dell'area si concentrano prevalentemente lungo la fascia costiera in risposta ad una domanda già sviluppata che può rappresentare un punto di partenza di notevole potenzialità che può indurre lo sviluppo di attività economiche nell'ambito del turismo rurale e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali.

L'area offre un'ampia gamma di produzioni agricole ed agroalimentari connotate da buoni standard qualitativi e di tipicità che rappresentano a pieno titolo elementi qualificanti per il territorio.

Nel territorio vibonese ed in particolare nel comune di Nicotera le tematiche relative alla produzione primaria e dell'alimentazione sono stati oggetto di studi scientifici di alto profilo, che hanno identificato i caratteri fondamentali della dieta mediterranea, che sono quindi patrimonio dell'intero territorio.

L'area inoltre è caratterizzata da inefficienza nell'erogazione dei servizi primari, che si riflette sia sulla qualità della vita delle popolazioni rurali, sia sulla competitività delle imprese. Infine elevati tassi d'invecchiamento hanno contribuito alla obsolescenza dei profili professionali; elevati tassi di disoccupazione hanno determinato un'alta propensione all'espulsione dai territori di risorse giovani e di profili professionali più elevati. Attraverso l'individuazione dei punti di forza e di debolezza (analisi SWOT) si vuole fornire un quadro sintetico e completo evidenziando quattro aspetti, cioè i principali dieci punti di forza e debolezza, opportunità e minacce, sia rispetto all'analisi della situazione attuale, sia rispetto alla valutazione in generale della situazione derivante dall'attuazione del programma elaborato.

-Punti di forza sono i maggiori elementi che giocano a favore del Distretto;

-Punti di debolezza sono invece gli elementi che ostacolano le linee programmatiche e che bisognerà cercare di superare;

-Opportunità sono i possibili vantaggi futuri che il Distretto determinerà;

-Minacce sono quegli eventi o mutamenti futuri che potrebbero avere un grosso impatto sui risultati del Distretto.

Punti di debolezza	Punti di forza
1 Degrado ambientale di alcune aree interne e sulla costa	1 Patrimonio culturale e tradizionale locale caratterizzato da forti elementi d'identità immediatamente riconoscibili e valorizzabili
2 Abbandono di parti importanti del patrimonio architettonico e culturale dell'area	2 Patrimonio ambientale ricco e diversificato
3 Costante abbandono delle attività agricole e zootecniche nelle aree interne con conseguente impatto sull'economia delle famiglie e sulla manutenzione e tutela del territorio	3 Ambiente favorevole alla diffusione di produzioni biologiche
4 Offerta turistica sulla costa caratterizzata prevalentemente da seconde case utilizzate per il turismo etnico e per il turismo di prossimità	4 Presenza di aree agricole vocate alla coltivazione di prodotti di nicchia e presenza di produzioni agricole e alimentari di buona qualità
5 Insostenibili tassi di disoccupazione ed in occupazione soprattutto per i giovani e per le donne	5 Dinamismo di alcune imprese agricole locali
6 Alti tassi di dipendenza dalle famiglie o da politiche pubbliche di sostegno	6 Basso utilizzo di tecniche produttive intensive, con conseguente basso impatto ambientale
7 Scarsa cultura imprenditoriale e scarsa capacità innovativa e finanziaria con scarsa capacità di accesso al credito	7 Presenza di alcuni buoni esempi di diversificazione delle attività agricole con altri settori dell'economia
8 Bassa densità imprenditoriale e ridotte	8 Disponibilità di forza lavoro e buona propensione dei giovani ad intraprendere nuove iniziative imprenditoriali

dimensioni relative e assolute delle aziende agricole locali	9 Elevato valore di fruizione paesaggistica nella particolare conformazioni geomorfologia, mare e monti, nel territorio
9 Isolamento delle imprese e scarsa integrazione di filiera	
10 Bassa capacità di valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli locali	10 Alta coesione sociale e consapevolezza da parte delle Istituzioni e dei soggetti locali di dover puntare sulle risorse locali attraverso un lavoro comune

Minacce	Opportunità
1 Persistenza tendenza allo spopolamento dei centri e borghi delle aree interne	1 Valorizzazione di aree agricole vocate alla coltivazione di prodotti tipici di qualità
2 Sovraccarico assistenziale e crisi del sistema sociale attuale	2 Sviluppo di un ambiente favorevole alla diffusione di produzioni biologiche
3 Fuga dai lavori tradizionali e marginalizzazione definitiva del territorio	3 Potenziale integrazione fra le risorse territoriali attraverso una maggiore integrazione delle attività agricole con altri settori dell'economia
4 Perdita competitività ed esclusione delle comunità locali dalle dinamiche di sviluppo	4 Sviluppo della filiera corta e valorizzazione della forza lavoro presente
5 Abbandono degli antichi mestieri	5 Valorizzazione degli antichi mestieri
6 Depauperamento definitivo di parti importanti del patrimonio ambientale e culturale dell'area	6 Valorizzazione integrata delle risorse naturali e delle produzioni tipiche di qualità
7 Eccesso di pressione antropica determinata da flussi turistici estivi incontrollabili lungo la costa	7 Incentivazione e sostegno alle forme di agricoltura sociale, che interagisce nell'organizzazione e nella gestione di
8 Dissesto idrogeologico e abbandono dell'interno	

9 Accentuazione delle tendenze ai comportamenti individuali e alla sfiducia nelle istituzioni 10 Rafforzamento della presenza di criminalità organizzata in assenza di adeguate politiche per lo sviluppo e l'occupazione da parte delle Istituzioni	servizi a favore delle popolazioni rurali residenti 8 Crescente domanda di prodotti turistici specializzati che sono già presenti ma non valorizzati 9 Introduzioni di nuovi modelli e strumenti per lo sviluppo delle aree marginali 10 Maggiore fiducia nelle Istituzioni e riduzione del rischio criminalità
--	---

6. Il Distretto Rurale di qualità di Vibo Valentia

Aspetti di carattere generale: la proposta di riconoscimento

Il complessivo territorio della provincia di Vibo Valentia, dalla dorsale appenninica alla linea di costa, si caratterizza per essere un'area rurale in ritardo di sviluppo, ma che manifesta una forte identità territoriale, che si è consolidata negli anni sull'asse territoriale esistente fra Vibo Valentia e Serra San Bruno.

Dall'analisi SWOT emerge chiaramente che lo sviluppo sostenibile dei territori rurali dipende dal rafforzamento e dal rilancio dei caratteri di ruralità, in integrazione e sinergia con le attività artigianali e turistiche presenti sul territorio provinciale.

Per questi motivi il presente documento propone il riconoscimento dell'intero territorio della provincia di Vibo Valentia come Distretto Rurale di qualità.

Il percorso

L'idea del distretto Rurale/Agroalimentare nasce nell'ambito del processo di costruzione del Piano Strategico "Vibo Futura 2015", promosso dall'Amministrazione Comunale di Vibo Valentia.

Le analisi e gli approfondimenti che sono stati in questa sede affrontati hanno determinato la consapevolezza, da parte del Comune di Vibo Valentia, della necessità di dotarsi di uno strumento innovativo. Pertanto, all'interno del processo di pianificazione strategica, si è ritenuto di creare un nuovo modello di *governance* territoriale capace di attrarre risorse per il potenziamento delle esperienze agricole esistenti. Sono stati perciò convocati appositi tavoli di concertazione per la creazione del comitato promotore del **"Distretto rurale di qualità &Vi.Va."**.

Dopo aver organizzato vari tavoli di concertazione, individuando l'area di intervento con le aree ultra-rappresentative, sono emerse le seguenti necessità:

- seguire la "strada delle sinergie", per attrarre i finanziamenti pubblici e per creare coesione all'interno dei soggetti coinvolti nell'iniziativa,
- creare una nuova strategia territoriale "bottom up" che punti all'aggregazione delle attività produttive per una maggiore competitività e valorizzazione del territorio,
- sfruttare le possibilità offerte dal nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 approvato dalla Regione Calabria ed in particolare sulla sostenibilità e sullo sviluppo di filiere produttive,

In data 22 Maggio 2008, presso il Comune di Vibo Valentia, dopo aver avviato le fasi propedeutiche, è stato costituito il **Comitato Promotore del Distretto Rurale "&ViVa"**. Il Comitato è stato successivamente allargato alla partecipazione della provincia di Vibo Valentia, a cui è stato assegnato il ruolo di coordinamento e rappresentanza presso gli Uffici Regionali competenti.

Con la costituzione del Comitato promotore del Distretto Rurale/Agro-alimentare di qualità "&ViVa" è stata avviata la fase di rilevazione delle condizioni territoriali e produttive e di redazione del piano di distretto quale documento strategico programmatico.

Il Comitato promotore considerato il ruolo preponderante delle attività imprenditoriali ha stata avviato una fase di sviluppo competitivo ed il coinvolgimento delle imprese. Così i soggetti istituzionali, gli imprenditori, i rappresentanti delle associazioni ed i cittadini hanno avuto l'opportunità di avanzare proposte concrete per lo sviluppo delle filiere produttive. Sono state distribuite delle schede-progetto per la presentazione di iniziative progettuali e per l'identificazione e la costruzione di paternariati (Appendice 2). L'elenco delle aziende che hanno aderito alla proposta di costituzione del Distretto Rurale/Agro-alimentare "&ViVa" viene riportato nell'Appendice 3.

Organismi aderenti

La tabella seguente elenca gli organismi aderenti al Comitato Promotore del Distretto Rurale di qualità “&ViVa.”.

Enti Pubblici Locali
Provincia di Vibo Valentia
Comune di Vibo Valentia
Comune di Pizzo
Comune di Tropea
Comune di Francica
Comune di Mileto
Comune di Nicotera
Comune di San Costantino Calabro
Comune di Sant’Onofrio
Comune di Serra San Bruno
Comune di Soriano
Altri Enti Pubblici
ARPACAL
Dipartimento di Tossicologia Università Magna Grecia
Organizzazioni degli operatori economici
CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) di Vibo Valentia
CONFAGRICOLTURA – Vibo Valentia
Altre organizzazioni
Slow Food
Nautilus società cooperativa

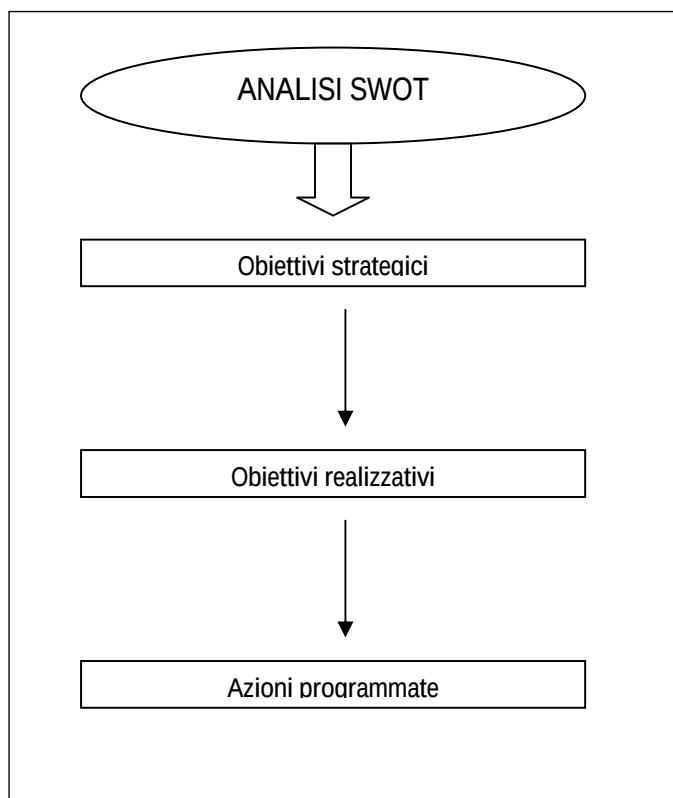
7. Linee programmatiche del Distretto Rurale di qualità “&.Vi.Va.”

Premessa

Questo documento, oltre a documentare le azioni di analisi e consultazione del territorio, intende costituire il supporto programmatico per l'espletamento delle procedure e delle prassi finalizzate al riconoscimento, all'istituzione ed all'implementazione del Distretto Rurale di qualità della provincia di Vibo Valentia.

Ai fini della programmazione delle azioni da intraprendere si intendono chiarire prima di tutto gli *obiettivi strategici* dell'iniziativa. Sono gli indirizzi generali che ispireranno il Distretto e che sono stati mutuati dai risultati dell'analisi SWOT, a conclusione delle elaborazioni dei dati e delle informazioni rilevate in merito alle caratteristiche del territorio e degli insediamenti umani esistenti.

Ogni obiettivo strategico viene poi esplicitato in più obiettivi realizzativi, da cui discenderanno le singole azioni programmate.

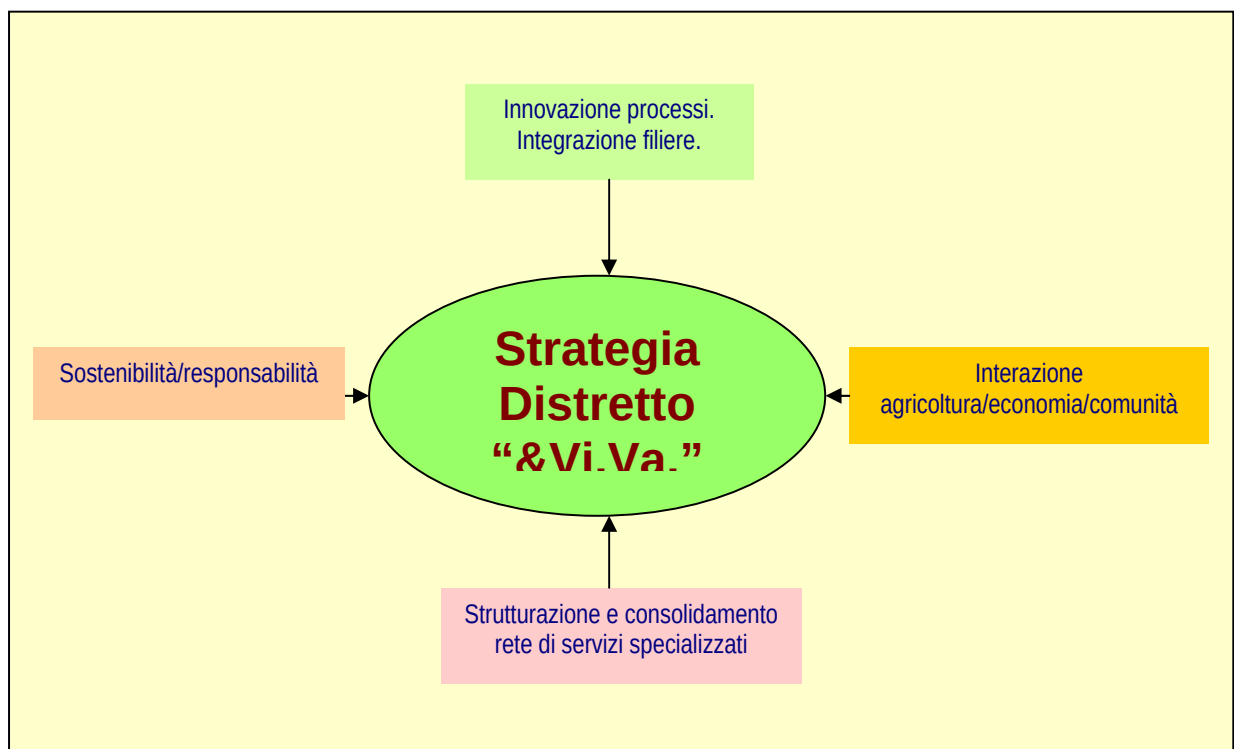


Obiettivi strategici

Il Distretto opererà per affermare una strategia di sviluppo sostenibile ed integrato del territorio rurale, legando gli aspetti relativi all'innovazione del sistema produttivo agroalimentare, con i requisiti ambientali e sociali dei processi e valorizzando la loro capacità di interagire con il resto dell'economia e le comunità locali.

Tale strategia intende comunque prendere a riferimento il quadro complessivo della programmazione dei fondi europei avviata dalla Regione Calabria in tema di sviluppo rurale (PSR) e di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali (POR).

1. Innovazione ed integrazione delle filiere di produzione.
2. Promozione dell'agroalimentare sostenibile e responsabile.
3. Interazione positiva fra l'agricoltura, le comunità e l'economia locale.
4. Strutturazione e consolidamento rete di servizi specializzati a supporto delle politiche del Distretto.



Obiettivo strategico 1:
innovazione ed integrazione delle filiere di produzione.

Finalità

Sviluppare l'innovazione e l'integrazione delle diverse fasi del ciclo di produzione alimentare, dalla produzione primaria, fino al consumo finale, determinando una dinamica positiva fra sistemi di filiera corta locale sistemi orientati allo sbocco commerciale sui mercati globali.

Obiettivi realizzativi

1. Ammodernamento eco sostenibile delle imprese, attraverso l'incentivazione di innovazioni tecnologiche finalizzate alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento della compatibilità ambientale dei processi e della qualità dei prodotti.
2. Sviluppo delle produzioni agroalimentari tipiche/biologiche su base locale, cioè realizzate ed immesse al consumo direttamente nel territorio di riferimento in regime di filiera corta.
3. Miglioramento dei sistemi di gestione e dei processi di produzione ed applicazione dei relativi sistemi di certificazione.
4. Integrazione delle filiere di produzione finalizzate alla concentrazione dell'offerta ed allo sbocco commerciale sui mercati nazionali ed esteri.

Obiettivo realizzativo 1.1

Sviluppo eco sostenibile delle filiere

Il Distretto Rurale perseguirà una strategia finalizzata all'innovazione tecnica ed organizzativa dei processi agroalimentari, favorendo l'introduzione di idonee tecnologie nelle imprese e promuovendo nuove attività produttive ecosostenibili, volte alla differenziazione dei processi produttivi e ad esaltare le caratteristiche polifunzionali dell'agricoltura.

Azioni previste

- Promozione e sviluppo di una filiera degli oli vegetali carburanti sull'altopiano del Monte Poro e nel comprensorio degli "Scrisi" (comuni di Maierato e Pizzo).
- Introduzione di colture arboree/forestali a rapido accrescimento per la produzione di biomasse a scopo energetico.
- Incentivazione delle fonti di energia alternativa in agricoltura e nell'industria agroalimentare.
- Sensibilizzazione alla riduzione ed alla raccolta differenziata dei rifiuti delle attività produttive ed incentivazione degli investimenti finalizzati al riutilizzo dei materiali organici a fini energetici.

Risultati attesi

- Riconversione degli ordinamenti colturali ed adeguamento alle nuove richieste di biomassa vegetale utilizzabile a fini energetici.
- Riduzione dell'impatto ambientale delle coltivazioni, degli allevamenti e dei processi di trasformazione.

- Aumento del grado di autosufficienza energetica delle imprese agroalimentari.

Modalità e risorse

Le azioni che comportano investimenti da parte delle imprese saranno orientate verso i fondi previsti dal PSR della regione Calabria, con azioni di orientamento, informazione e sensibilizzazione. Saranno anche ricercate fonti di finanziamento privato, da parte di soggetti imprenditoriali interessati ad investire in energie alternative sul territorio vibonese. L'introduzione di fonti energetiche alternative sarà anche interessata ai fondi POR.

Le azioni di sensibilizzazione su risparmio, rifiuti ed energia saranno gestite direttamente dal Distretto con fondi PSR e POR.

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Promozione e sviluppo di una filiera degli oli vegetali carburanti sull'altopiano del Monte Poro e nel comprensorio degli "Scrisi" (comuni di Maierato e Pizzo)	Imprese e loro organismi. Supporto del Distretto.	Privati. PSR. POR
Introduzione di colture arboree/forestali a rapido accrescimento per la produzione di biomasse a scopo energetico		
Incentivazione delle fonti di energia alternativa in agricoltura e nell'industria agroalimentare		
Sensibilizzazione alla riduzione ed alla raccolta differenziata dei rifiuti delle attività produttive ed incentivazione degli investimenti finalizzati al riutilizzo dei materiali organici a fini energetici	Diretta.	PSR, POR.

Obiettivo realizzativo 1.2

Promozione dell'agricoltura locale

Finalità

Il Distretto si propone di consolidare e sviluppare il carattere locale dell'agricoltura, cioè la capacità da parte delle imprese agricole di soddisfare la richiesta di prodotti e servizi delle popolazioni residenti e dei visitatori.

Questo presuppone la composizione/ricomposizione dei processi e delle fasi di produzione in un'ottica di filiera corta e la creazione di maggiori opportunità di vendita sui mercati locali, nelle aree urbanizzate ed in quelle maggiormente legate ai flussi turistici.

Azioni previste

- Incentivazione degli investimenti e delle innovazioni finalizzati al completamento delle filiere di produzione su base locale.
- Regolamentazione e certificazione dei sistemi di filiera corta, attraverso idoneo marchio collettivo territoriale.
- Promozione di una rete di negozi di fattoria, aziendali ed interaziendali.
- Promozione di una rete regolamentata di mercati dei produttori locali nei diversi comprensori del distretto.

Risultati attesi

- Aumento delle coltivazioni finalizzate alla soddisfazione dei consumi locali di prodotti tipici e biologici.
- Riqualificazione dei sistemi di vendita locali delle imprese agricole ed agroalimentari.

- Diffusione dei sistemi di certificazione volontaria di prodotto, per la garanzia della provenienza e della tipicità dei prodotti.

Modalità e risorse

Gli investimenti privati previsti dalla prima azione saranno oggetto di presentazione di appositi progetti sui bandi PSR, ad opera degli organismi degli operatori e delle singole imprese.

Le altre azioni saranno gestite direttamente dal Distretto, con progettazione che sarà presentata in base all'asse 3 del PSR.

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Incentivazione degli investimenti e delle innovazioni finalizzati al completamento delle filiere di produzione su base locale	Imprese e loro organismi.	Fondi PSR e privati.
Regolamentazione e certificazione dei sistemi di filiera corta, attraverso idoneo marchio collettivo territoriale	Distretto	Fondi propri.
Promozione di una rete di negozi di fattoria, aziendali ed interaziendali	Distretto	
Promozione di una rete regolamentata di mercati dei produttori locali nei diversi comprensori del distretto	Distretto	Fondi propri Fondi PSR

Obiettivo realizzativo 1.3

Riqualficazione dei sistemi di gestione e dei processi e certificazione delle imprese

Finalità

Il Distretto considera la certificazione uno strumento strategico a disposizione delle imprese, in grado di garantire ai mercati ed ai consumatori finali i requisiti distintivi di un determinato sistema produttivo.

Per tale motivo, in sinergia con le azioni finalizzate all'innovazione dei sistemi di gestione e dei processi di produzione, saranno perseguiti obiettivi di diffusione delle certificazioni di qualità, siano esse orientate ai sistemi di gestione (igiene, qualità ed ambientale) o ai processi/prodotti (rintracciabilità, controllo di filiera, ...).

Azioni previste

- Assistenza tecnica alle imprese per l'attivazione di percorsi di riqualficazione dei sistemi di gestione e dei processi di produzione.
- Incentivazione alla certificazione delle imprese.

Risultati attesi

- Riqualficazione dei sistemi di produzione agroalimentari.
- Diffusione delle certificazioni di qualità.

Modalità e risorse

Le azioni previste saranno gestite direttamente dal Distretto, attivando fondi in senso al proprio partenariato.

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Assistenza tecnica alle imprese per l'attivazione di percorsi di riqualficazione dei sistemi di gestione e dei processi di produzione	Diretta	Fondi propri.

Incentivazione alla certificazione delle imprese		
--	--	--

Obiettivo realizzativo 1.4

Sbocco dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri

Finalità

Il Distretto opererà per migliorare le condizioni di vendita delle produzioni che vengono realizzate in quantità eccedenti i fabbisogni locali, con particolare riferimento alle produzioni ortofrutticole delle pianure litoranee e della Valle del Fiume Mesima ed alle produzioni della filiera olive/olio delle diverse aree vocate.

Azioni previste

- Incentivazione di strategie finalizzate alla concentrazione delle produzioni ed al miglioramento delle capacità commerciali delle imprese.
- Promozione di iniziative finalizzate al miglioramento dell'immagine delle produzioni agroalimentari.
- Promozione dell'Associazione dei Comuni dell'IGP "Cipolla Rossa di Tropea Calabria" ed attivazione di programmi itineranti di promozione delle produzioni interessate.
- Incentivazione dei sistemi finalizzati alla gestione della qualità e dei requisiti di processo e di prodotto e relativa certificazione.

Risultati attesi

- Aumento delle dimensioni produttive e commerciali delle imprese agroalimentari.
- Aumento degli organismi associativi economici degli operatori con fini commerciali e di integrazione delle diverse fasi del ciclo di produzione.
- Attuazione di programmi continuativi di promozione dell'IGP Cipolla Rossa di Tropea Calabria.
- Diffusione delle certificazioni di sistema e di prodotto nelle imprese agroalimentari.

Modalità e risorse

Saranno direttamente gestite le attività di sensibilizzazione e di promozione commerciale delle produzioni e delle imprese. Investimenti e rapporti commerciali saranno a carico delle imprese

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Incentivazione di strategie finalizzate alla concentrazione delle produzioni ed al miglioramento delle capacità commerciali delle imprese	Imprese e loro organismi.	Fondi PSR.
Promozione di iniziative finalizzate al miglioramento dell'immagine delle produzioni agroalimentari	Diretta	Risorse proprie. Misura 133 PSR.
Promozione dell'Associazione dei Comuni dell'IGP "Cipolla Rossa di Tropea Calabria" ed attivazione di programmi itineranti di promozione delle produzioni interessate	Diretta	Risorse proprie. Fondi PSR.
Incentivazione dei sistemi finalizzati alla gestione	Diretta.	Risorse proprie.

della qualità e dei requisiti di processo e di prodotto e relativa certificazione	Imprese e loro organismi.	Fondi PSR.
---	---------------------------	------------

Obiettivo strategico 2:
promozione dell'agroalimentare sostenibile e responsabile.

Finalità

Determinare la conversione dell'agricoltura e della trasformazione alimentare verso metodologie ecologicamente e socialmente sostenibili, nonché orientate all'ottenimento di produzioni di qualità certificata, promuovendo in primo luogo l'agricoltura biologica e le produzioni tipiche locali.

Obiettivi realizzativi

1. **Diffusione dell'agricoltura biologica e della produzione integrata.**
2. **Riqualificazione agro naturalistica dei comprensori rurali di particolare pregio ambientale.**
3. **Diffusione dei sistemi della gestione forestale sostenibile e certificazione delle imprese forestali.**

Obiettivo realizzativo 2.1

Sviluppo dell'agricoltura biologica ed integrata.

Finalità

L'agricoltura biologica e la produzione integrata si sono relativamente diffusa sul territorio provinciale più per effetto delle politiche di sostegno ai redditi praticata dall'unione europea, che per interessi legati alla riqualificazione del territorio, dei processi e dei prodotti.

L'azione intenderà rendere endemico un processo di conversione dell'agricoltura e della zootecnia verso pratiche sostenibili e responsabili, sia per il miglioramento dei risultati economici delle imprese interessate, sia per rendere determinante il ruolo dell'agricoltura nelle azioni di governo del territorio, che hanno a riferimento scopi ed obiettivi di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della natura.

Il Distretto opererà per promuovere iniziative idonee al supporto ed all'orientamento delle attività agricole biologiche o che comunque adottano sistemi e tecniche di produzione compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente e dello spazio naturale e certificate al consumatore finale.

Azioni previste

- Riqualificazione dell'assistenza tecnica ad orientamento e supporto delle attività produttive.
- Strutturazione di percorsi di ricerca scientifica e sperimentazione in riferimento alle specifiche caratteristiche produttive ed ambientali del territorio di riferimento.
- Attività di documentazione, informazione, , dimostrazione e divulgazione specialistica.
- Promozione di un centro specializzato nel recupero, nella riproduzione e nella diffusione degli ecotipi locali coltivati e delle razze autoctone allevate.
- Realizzazione di una rete di aziende agrobiologiche dedite alla conservazione ed alla tutela della biodiversità agricola.

Risultati attesi

Oggi meno del 5% delle aziende agricole presenti nella provincia di Vibo Valentia sono interessate all'applicazione di metodi e sistemi agrobiologici o comunque ufficialmente classificati a basso impatto ambientale ("integrato"). Il Distretto si pone l'obiettivo di promuovere l'adozione del metodo biologico e dei sistemi della produzione integrata certificata in almeno il 20% delle aziende e delle superfici coltivate presenti sul territorio.

Modalità e risorse

Le attività di ricerca, assistenza e divulgazione richiedono l'attivazione di un partenariato in grado di portare a sintesi e risultato ogni competenza e professionalità occorrente.

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Riqualificazione dell'assistenza tecnica ad orientamento e supporto delle attività produttive	Attivazione partenariato	Risorse proprie e dei soggetti interessati
Strutturazione di percorsi di ricerca scientifica e sperimentazione in riferimento alle specifiche caratteristiche produttive ed ambientali del territorio di riferimento	Attivazione partenariato con enti di ricerca ed organismi delle imprese.	Fondi POR.
Attività di documentazione, informazione, , dimostrazione e divulgazione specialistica	Attivazione partenariato con enti di divulgazione ed organismi delle imprese.	Risorse proprie e degli organismi partner
Promozione di un centro specializzato nel recupero, nella riproduzione e nella diffusione degli ecotipi locali coltivati e delle razze autoctone allevate	Attivazione partenariato con enti di ricerca ed organismi delle imprese.	Fondi POR. Fondi ricerca.
Realizzazione di una rete di aziende agrobiologiche dedite alla conservazione ed alla tutela della biodiversità agricola	Attivazione partenariato con enti di ricerca, enti di divulgazione ed organismi delle imprese.	Risorse proprie. Fondi PSR. Fondi POR. Fondi ricerca.

Obiettivo realizzato 2.2**Aree di pregio agro naturalistico.****Finalità**

Il Distretto si propone di esaltare le funzioni di conservazione e di tutela esercitate dall'agricoltura sul paesaggio rurale e sulla biodiversità, nei territori riconosciuti come di particolare valore ambientale e naturalistico. Si opererà per determinare specifiche funzioni di conservazione e tutela interessando almeno il 50% della superficie agricola totale.

Azioni previste

- Individuazione, studio, caratterizzazione e delimitazione delle aree agricole di alto pregio paesaggistico nei comprensori di Monte Poro, Costa degli Dei, Lago Angitola, Altopiano pedemontano delle Serre.
- Attivazione di servizi di assistenza tecnica ed orientamento delle imprese agricole interessate per la riqualificazione ecosostenibile delle attività produttive, anche a scopo di tutela e salvaguardia del paesaggio rurale.
- Individuazione aree di pregio naturalistico ed attivazione di azioni di ripristino, tutela e salvaguardia.

- Promozione delle aree individuate mediante attivazione di percorsi enogastronomici, didattici, escursionistici e turistici.

Risultati attesi

- Coinvolgimento diretto delle imprese agricole nella tutela del paesaggio agrario nelle aree di maggiore pregio del territorio.
- Attivazione di rapporti positivi fra le aree rurali e quelle urbanizzate dei centri abitati e dei complessi turistici.

Modalità e risorse

L'avvio del processo di individuazione e studio dei comprensori sarà realizzato dal Distretto. Le altre azioni prevedono attivazione di partenariati specifici.

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Individuazione, studio, caratterizzazione e delimitazione delle aree agricole di alto pregio paesaggistico nei comprensori di Monte Poro, Costa degli Dei, Lago Angitola, Altopiano pedemontano delle Serre	Diretta.	Risorse proprie. Fondi POR.
Attivazione di servizi di assistenza tecnica ed orientamento delle imprese agricole interessate per la riqualificazione ecosostenibile delle attività produttive, anche a scopo di tutela e salvaguardia del paesaggio rurale	Attivazione partenariato con enti di divulgazione ed organismi delle imprese.	Risorse proprie e del partenariato.
Regolamentazione aree di pregio naturalistico ed attivazione di azioni di ripristino, tutela e salvaguardia	Attivazione partenariato con organismi dei produttori, enti locali ed altri enti pubblici interessati	Risorse proprie. Fondi PSR. Fondi POR.
Promozione delle aree individuate mediante attivazione di percorsi enogastronomici, didattici, escursionistici e turistici	Partenariato con organismi dei produttori, enti locali ed altri enti pubblici interessati	Risorse proprie. Fondi PSR. Fondi POR.

Obiettivo realizzativo 2.3

Diffusione dei sistemi di gestione forestale sostenibile.

Finalità

Determinare la contestuale riqualificazione produttiva, ambientale e naturalistica dei boschi, anche attraverso l'integrazione delle attività selvicolturali con il turismo e la valorizzazione delle produzioni forestali locali.

Azioni previste

- Incentivare l'adozione dei metodi, dei sistemi e delle tecniche della gestione forestale sostenibile di cui agli standard internazionali FSC e PEFC.
- Certificazione dei comprensori forestali gestiti da imprese privati e da enti pubblici.
- Incentivare il collegamento fra la selvicoltura ed il turismo alternativo della montagna.

Risultati attesi

- Conversione alla gestione forestale sostenibile e certificazione di tutte le aree forestali di proprietà degli Enti Locali e del 50% dei boschi privati.
- Diffusione del turismo alternativo, con particolare riferimento alle aree comprese nel Parco Regionale delle Serre.

Modalità e risorse

Il Distretto sarà promotore di un partenariato composito in grado di attivare tutte le competenze e le professionalità in materia forestale.

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Incentivare l'adozione dei metodi, dei sistemi e delle tecniche della gestione forestale sostenibile di cui agli standard internazionali FSC e PEFC	Attivazione partenariato con enti pubblici (EELL; Ente Parco Serre, CFS, AFOR, ...) ed organismi privati competenti in materia forestale.	Risorse del partenariato e fondi PSR e POR.
Certificazione dei comprensori forestali gestiti da imprese privati e da enti pubblici		
Incentivare il collegamento fra la selvicoltura ed il turismo alternativo della montagna		

Obiettivo strategico 3:

Interazione positiva fra l'agricoltura, le comunità e l'economia locale.

Finalità

Il Distretto intende esaltare le funzioni economiche, ambientali e sociali dell'agricoltura in una continua interazione con il resto delle comunità e dell'economia locale.

In una provincia come quella di Vibo Valentia, fortemente interessata al fenomeno turistico, il Distretto ambisce a far divenire l'agricoltura fattore di eccellenza del turismo e vice versa, in un reciproco rapporto di scambio di beni e servizi.

Il Distretto inoltre si pone l'obiettivo di approfondire, promuovere e valorizzare la Dieta Mediterranea di Riferimento di Nicotera, punto di eccellenza dell'intero territorio, ma non ancora patrimonio collettivo dello stesso.

Obiettivi realizzativi

1. Incentivare l'agriturismo bioecologico di qualità certificata.
2. Creazione di una rete del turismo rurale sostenibile.
3. Attivazione di percorsi enogastronomici ad interazione fra aziende agricole, laboratori di trasformazione, agriturismi, ristorazione, imprese artigiane e centri di accoglienza turistica.
4. Integrazione delle attività agricole con i servizi finalizzati all'inclusione sociale (agricoltura sociale).
5. Implementazione di un sistema di gestione territoriale sostenibile per il controllo e la prevenzione degli impatti ambientali degli insediamenti civili e produttivi e la certificazione ambientale (EMAS, marchi europeo del turismo sostenibile).
6. Promozione e valorizzazione della Dieta Mediterranea di Riferimento di Nicotera.

Obiettivo realizzativo 3.1**Sviluppo dell'agriturismo bioecologico.****Finalità**

Il Distretto perseguirà obiettivi di qualificazione dell'offerta agrituristica determinando la coniugazione fra agricoltura/enogastronomia biologica, architettura bioecologica ed escursionismo verde.

Sono diversi gli standard nazionali ed internazionali che trattano la materia dell'agriturismo bioecologico. A questi standard il Distretto intenderà riferirsi per una specifica definizione dei requisiti che dovranno caratterizzare l'offerta agrituristica del territorio di competenza, che sarà oggetto di apposito disciplinare tecnico, con relativo schema di certificazione che sarà affidato ad organismi di controllo parte terza.

Di conseguenza il Distretto metterà in essere una strategia che mirerà ad avere tre risvolti pratici: la riqualificazione degli agriturismi esistenti, il riconoscimento di nuovi agriturismi bioecologici e l'attivazione di un unico circuito territoriale.

Azioni previste

- Definizione del disciplinare dell'agriturismo bioecologico del Distretto e del relativo schema di certificazione parte terza.
- Sensibilizzazione e formazione degli operatori esistenti e degli interessati ad avviare l'attività agrituristica.
- Conversione degli agriturismi già presenti ai requisiti dell'agriturismo bioecologico.
- Concertazione ed approvazione dei criteri di autorizzazione dei nuovi agriturismi.
- Attivazione e promozione del circuito “&Vi.Va.” dell'agriturismo bioecologico.

Modalità e risorse

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Definizione del disciplinare dell'agriturismo bioecologico del Distretto e del relativo schema di certificazione parte terza	Diretta.	Risorse proprie e Fondi PSR Asse 3.
Sensibilizzazione e formazione degli operatori esistenti e degli interessati ad avviare l'attività agrituristica	Diretta	Fondi PSR Asse 3.
Conversione degli agriturismi già presenti ai requisiti dell'agriturismo bioecologico	Attivazione partenariato organismi delle imprese ed enti di divulgazione.	Risorse proprie
Concertazione ed approvazione dei criteri di autorizzazione dei nuovi agriturismi	Attivazione partenariato con enti locali ed organismi degli operatori	Risorse proprie
Attivazione e promozione del circuito “&Vi.Va.” dell'agriturismo bioecologico	Diretta	Fondi PSR Asse 3.

Obiettivo realizzativo 3.2**Sviluppo del turismo rurale sostenibile.****Finalità**

Il Distretto Rurale si pone l'obiettivo dello sviluppo delle attività turistiche che non hanno i caratteri dell'agriturismo, ma che ugualmente insistono in area rurale e che stabiliscono con il territorio circostante rapporti positivi e responsabili, finalizzati alla tutela dell'ambiente ed alla coesione sociale.

Si opererà in tal senso per la caratterizzazione del turismo rurale sostenibile e responsabile, con un'azione tesa alla definizione dei requisiti fondamentali, alla regolamentazione ed alla certificazione delle imprese ed alla promozione delle relative attività.

Il circuito del turismo rurale viene concepito a completamento di quanto previsto per l'agriturismo bioecologico, che così sarà opportunamente messo in collegamento ed interazione con il resto delle attività di accoglienza e ristorazione presenti nelle aree agricole.

Azioni previste

- Elaborazione e divulgazione della carta del turismo rurale sostenibile del Distretto.
- Regolamentazione delle attività e dello schema di certificazione dei servizi.
- Sensibilizzazione e formazione degli addetti.
- Implementazione e certificazione dei requisiti definiti negli esercizi interessati.
- Promozione e valorizzazione delle imprese certificate.

Modalità e risorse

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Elaborazione e divulgazione della carta del turismo rurale sostenibile del Distretto	Attivazione partenariato con enti locali ed organismi degli operatori	Risorse proprie.
Regolamentazione delle attività e dello schema di certificazione dei servizi		
Sensibilizzazione e formazione degli addetti	Diretta	
Implementazione e certificazione dei requisiti definiti negli esercizi interessati	In collaborazione con organismi degli operatori e specializzati.	Risorse proprie. Fondi POR.
Promozione e valorizzazione delle imprese certificate	In collaborazione con organismi degli operatori.	Risorse proprie. Fondi POR.

Obiettivo realizzativo 3.3

Attivazione percorsi enogastronomici.

Finalità

Il Distretto si candida a divenire il soggetto protagonista di una strategia unitaria di animazione e promozione delle produzioni agroindustriali tipiche nel contesto culturale, produttivo, distributivo e turistico locale.

Lo sviluppo del carattere locale dell'agricoltura ed il legame con il resto dell'economia passa anche attraverso la riqualificazione dei servizi di erogazione di pasti nella ristorazione collettiva gestita dagli enti pubblici competenti in materia scolastica e socio sanitaria.

Il Distretto ambisce ad assumere un ruolo determinante non solo nell'incentivazione della ristorazione biologica, ma anche per determinare le giuste condizioni perché questa sia presupposto di composizione di filiere fra il sistema agroindustriale locale, le imprese della ristorazione collettiva e gli enti locali.

Azioni previste

- Studio dei caratteri enogastronomici del territorio e progettazione dei percorsi e degli itinerari del gusto.
- Attivazione di un partenariato locale dei soggetti istituzionali, civili e produttivi interessati.
- Programmazione e realizzazione delle attività di animazione.
- Diffusione dei prodotti biologici e tipici del territorio nella ristorazione collettiva pubblica (mense scolastiche, mense ospedali, ...).

Risultati attesi

- Miglioramento delle condizioni di vendita dei prodotti agricoli da parte delle imprese.
- Miglioramento dell'offerta dei prodotti e dei servizi della ristorazione pubblica.

Modalità e risorse

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Studio dei caratteri enogastronomici del territorio e progettazione dei percorsi e degli itinerari del gusto	Diretta	Risorse proprie. Fondi PSR.
Attivazione di un partenariato locale dei soggetti istituzionali, civili e produttivi interessati	Diretta	Risorse proprie.
Programmazione e realizzazione delle attività di animazione	Diretta	Risorse proprie. Fondi PSR.
Diffusione dei prodotti biologici e tipici del territorio nella ristorazione collettiva pubblica (mense scolastiche, mense ospedali, ...)	Diretta	Piano nazionale agricoltura biologica.

Obiettivo realizzativo 3.4**Sviluppo dell'agricoltura sociale.****Finalità**

Saranno favorite ed incentivate le attività agricole che implicheranno l'organizzazione e l'erogazione di servizi sociali alle famiglie, anche per il recupero e l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati e diversamente abili, in sinergia con gli Enti Pubblici competenti e la cooperazione sociale.

L'agricoltura sociale sarà incentivata e supportata per determinare migliori condizioni di vita delle popolazioni rurali residenti e daranno l'opportunità di sviluppare forme alternative di turismo rurale aperto ai soggetti svantaggiati e diversamente abili.

Azioni previste

- Sensibilizzazione e formazione degli addetti sui temi dell'agricoltura sociale.
- Promozione di un partenariato fra Enti Pubblici, cooperazione sociale ed aziende agricole interessate finalizzato allo studio, alla progettazione ed all'attivazione di servizi sociali nel contesto agricolo.
- Promozione e sostegno delle iniziative di agricoltura sociale.

Risultati attesi

- Diversificazione delle attività delle aziende agricole.
- Miglioramento dei servizi pubblici e della qualità della vita nelle aree rurali.

Modalità e risorse

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Sensibilizzazione e formazione degli addetti sui temi dell'agricoltura sociale	Diretta	Risorse proprie Fondi PSR
Promozione di un partenariato fra Enti Pubblici, cooperazione sociale ed aziende agricole interessate finalizzato allo studio, alla progettazione ed all'attivazione di servizi sociali nel contesto agricolo	Diretta	Risorse proprie
Promozione e sostegno delle iniziative di agricoltura sociale	Diretta ed in partenariato con organizzazioni operatori.	Fondi PSR e POR.

Obiettivo realizzativo 3.5

Progettazione, implementazione e certificazione di un sistema di gestione territoriale sostenibile.

Finalità

Una strategia di sviluppo sostenibile non può prescindere da un sistema di governo del territorio che sia animato da metodologie appropriate e finalizzate al miglioramento continuo e partecipato del grado di compatibilità degli insediamenti umani con le esigenze di tutela dell'ambiente e dello spazio naturale.

Per tali obiettivi il Distretto promuoverà un sistema di gestione territoriale conforme alle norme internazionali vigenti in materia, cioè la norma ISO 14.000 in un primo momento e successivamente il Regolamento EMAS.

Azioni previste

- Studio del territorio ed inventario degli strumenti urbanistici in vigore.
- Progettazione, implementazione e certificazione di un sistema di gestione ambientale del territorio di competenza.
- Promozione del marchio territoriale e delle attività caratterizzanti.

Risultati attesi

- Miglioramento delle pratiche di programmazione e gestione del territorio.
- Monitoraggio delle politiche ambientali della pubblica amministrazione.
- Possibilità di migliorare l'immagine del territorio a fini commerciali e turistici.

Modalità e risorse

Il Distretto promuoverà direttamente il sistema di gestione ambientale territoriale, in diretto collegamento con la Provincia di Vibo Valentia ed i Comuni dell'area. Per la realizzazione delle attività previste si prevedono di attivare prevalentemente risorse economiche dei soggetti pubblici aderenti al Distretto, integrate anche da misure del POR Calabria.

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Studio del territorio ed inventario degli strumenti urbanistici in vigore	Diretta del Distretto	Fondi Enti Pubblici aderenti.
Progettazione, implementazione e certificazione di un sistema di gestione ambientale del territorio di competenza	Distretto e Provincia di Vibo Valentia, in collaborazione con altri E.E.LL.	Fondi Enti Pubblici aderenti. Fondi POR.
Promozione del marchio territoriale e delle attività caratterizzanti	Distretto	Fondi Enti Pubblici aderenti. Fondi POR.

Obiettivo realizzativo 3.6

Promozione e valorizzazione della Dieta Mediterranea di Riferimento di Nicotera.

Finalità

Le elaborazioni e le relazioni condotte dall'Osservatorio della Dieta Mediterranea di Riferimento di Nicotera sono un patrimonio scientifico, che ha assunto importanza notevole per tanti studiosi della materia. Ciò nonostante questo patrimonio è poco conosciuto sul proprio territorio e quindi non è diventato risorsa collettiva del territorio.

Il Distretto intenderà sostenere le attività dell'Osservatorio, condividendo con i protagonisti una strategia di promozione e valorizzazione dei risultati conseguiti.

Azioni previste

- Supporto attività di studio, elaborazione, formazione, educazione e documentazione dell'Osservatorio, ad incentivazione della cultura della Dieta Mediterranea, quale identità culturale del territorio.
- Definizione dei requisiti caratterizzanti la Dieta Mediterranea di Riferimento di Nicotera ed elaborazione di uno standard per il controllo di conformità di prodotti e menù della ristorazione.

Risultati attesi

- Caratterizzazione culturale del sistema produttivo agroalimentare e qualificazione dell'immagine del territorio.
- Sviluppo del turismo culturale ed enogastronomico a tema.

Modalità e risorse

Le attività previste saranno realizzate con fondi propri del Distretto e tramite risorse che saranno attinte dal POR Calabria.

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Supporto attività di studio, elaborazione e documentazione dell'Osservatorio	Distretto in sinergia con l'ODMR.	Risorse proprie. POR Calabria
Definizione dei requisiti caratterizzanti la Dieta Mediterranea di Riferimento di Nicotera ed elaborazione di uno standard per il controllo di conformità di prodotti e menù della ristorazione	Distretto in sinergia con l'ODMR.	Risorse proprie. POR Calabria

Obiettivo strategico 4:

Strutturazione e consolidamento rete di servizi specializzati a supporto delle politiche del Distretto.

Finalità

La realizzazione degli obiettivi di cui sopra richiede la strutturazione di una rete di servizi, a supporto degli organi decisionali ed operativi del distretto ed a collegamento con il resto del territorio.

Il Distretto opererà per il collegamento e l'integrazione dei centri di servizio già esistenti e competenti in materia agricola e territoriale.

Obiettivi realizzativi

- 1. Realizzazione di un centro polifunzionale di coordinamento.**
- 2. Collegamento dei centri e delle strutture di servizio pubbliche e private esistenti sul territorio.**

Disponibilità acquisite

La composizione del partenariato che ha caratterizzato il Comitato Promotore del Distretto ha già permesso di acquisire la disponibilità di diversi organismi pubblici e privati di servizio reale alle imprese ed al territorio già operanti nella provincia di Vibo Valentia.

Inoltre il Comune di Vibo Valentia ha manifestato l'intenzione di disporre di proprie strutture per la realizzazione della sede del futuro Distretto, da utilizzare anche a centro di coordinamento polifunzionale dei programmi e delle attività.

Obiettivo realizzativo 4.1

Realizzazione di un centro polifunzionale di coordinamento.

Finalità

Il Centro sarà destinato a sede del Distretto ed a centro servizi di coordinamento delle politiche che saranno sviluppate ed implementate.

Azioni previste

- Adattamento e riqualificazione strutture ex mercato ortofrutticolo del Comune di Vibo Valentia e creazione del centro Direzionale del Distretto.
- Programmazione ed avvio attività del Centro.

Risultati attesi

- Visibilità ed incisività dei programmi e delle attività del Distretto.
- Miglioramento della interazione e della comunicazione fra i soggetti protagonisti del territorio rurale vibonese.

Modalità e risorse

Il Centro sarà realizzato dal Comune di Vibo Valentia e dato in gestione alla società di gestione del Distretto. Si attiveranno risorse di bilancio del Comune e della Provincia di Vibo Valentia a cofinanziamento di sovvenzioni che saranno attivate su fondi POR e Regionali.

Obiettivo realizzativo 4.2**Collegamento strutture di servizio esistenti****Finalità**

Il Distretto determinerà il collegamento e la sinergia fra enti competenti in materia di ricerca, sperimentazione, divulgazione e servizi reali alle imprese.

Azioni previste

- Composizione di un partenariato attivo fra enti ed imprese di servizio.
- Attivazione di programmi e di progetti di integrazione e di completamento dei servizi.

Risultati attesi

- Miglioramento efficienza ed efficacia dei servizi.

Modalità e risorse

Il Distretto promuoverà direttamente le azioni di miglioramento dei servizi, in sinergia con i soggetti componenti il partenariato.

Azione	Modalità di gestione	Finanziamento
Composizione di un partenariato attivo fra enti ed imprese di servizio	Distretto in sinergia con partner.	Risorse proprie. PSR, POR.
Attivazione di programmi e di progetti di integrazione e di completamento dei servizi		

8. Strutturazione del Distretto Rurale

Il Distretto comprenderà due livelli decisionali/operativi:

- Il partenariato socio-economico dell'area rurale Vibonese;
- La società di distretto (art. 2 L.R. n. 6 del 31.03.2009).

Il Comitato Promotore, una volta che il Distretto rurale “&.ViVa” sarà definito dalla Regione Calabria, secondo le procedure di cui L.R. n. 6 del 31.03.2009, avvierà una fase di coinvolgimento ulteriore dei soggetti istituzionali ed associativi del territorio e si evolverà mediante apposito accordo convenzionale in Partenariato socio/economico dell'area rurale Vibonese.

Il partenariato socio economico avrà le funzioni di coinvolgimento di tutti i soggetti protagonisti sul territorio e di indirizzo, programmazione e supervisione delle attività. Opererà secondo un regolamento che sarà oggetto di accordo convenzionale fra i soggetti interessati.

La società di distretto sarà composta da enti ed organizzazioni direttamente interessate alla progettazione, alla pianificazione ed alla realizzazione delle attività proprie del Distretto ed assumerà compiti realizzativi e gestionali. La forma giuridica e la connotazione della società saranno decise dal partenariato all'indomani del riconoscimento del Distretto.

Crono-programma del Distretto Rurale “&.Vi.Va.”

Presentazione proposta di riconoscimento del Comitato promotore al dipartimento Agricoltura della Regione Calabria	Febbraio 2010
Individuazione del distretto da parte della Giunta Regionale	-
Promozione e costituzione della società di Distretto	Entro 60 giorni pubblicazione BURC Delibera G.R. di individuazione del distretto
Avvio ed implementazione delle politiche di distretto	Entro 12 mesi dalla costituzione della società di distretto.

Allegati 1: studio prodotti tradizionali del territorio vibonese (Assessorato Agricoltura Provincia di Vibo Valentia). Anno 2005.

Categoria merceologica	Denominazione del prodotto	Attuale assetto	Tradizionalità	Territorialità	Fonti ufficiali
Derivati del latte	Animalotti di provola	Rischio scomparsa	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Cacioricotta	Rischio scomparsa	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Pecorino del Monte Poro	Piccole produzioni	Arcaico	Presente solo in zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Provola	Diffuso	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Ricotta	Piccole produzioni	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Ricotta di pecora	Piccole produzioni	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
Carne fresche e loro preparazione	Carne di Capra	Diffuso	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Buccularu	Rischio scomparsa	Arcaico	Presente solo in zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Carne caprina calabrese	Diffuso	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Carne di maiale	Diffuso	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Carne ovina calabrese	Diffuso	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Cotenne di maiale	Rischio scomparsa	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Frittole	Rischio scomparsa	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Gelatina di Maiale	Rischio scomparsa	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
Carne fresche e loro preparazione	Guanciale	Rischio scomparsa	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
Salumi	Lardo	Rischio scomparsa	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Pancetta arrotolata	Diffuso	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Salsiccia con finocchietto selvatico	Piccole produzioni	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Capocollo	Diffuso	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Soppressata	Diffuso	Arcaico	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	—Nduja—	Diffuso	Tradizionale	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
"	Carne Salata di Arena	Piccole produzioni	Arcaico	Specifico della zona	Rilevamento diretto
Prodotti Apicoltura	Miele di castagno calabrese	Diffuso	Tradizionale	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
Prodotti della panetteria	Pane casereccio	Rischio scomparsa	Tradizionali	Esclusivo	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Cuzzupa	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Pane di castagne	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Pane di patate	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Buccellato	Rischio scomparsa	Tradizionali	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Pitta	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Taralli bianchi	Diffuso	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Taralli morbidi	Diffuso	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Tarallini ai semi di finocchio	Diffuso	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Torroncino	Diffuso	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Frese bianche	Diffuso	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Frese al peperoncino	Poco diffuse	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04

—	Frese Integrali	Poco diffuse	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
Biscotteria	Biscotti alle mandorle e al miele	Diffuso	Tradizionali	Condiviso con aree limitrofe	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	—Nzuddi di Serra San Bruno	Rischio scomparsa	Tradizionali	Specifico della zona	Rilevazione diretta
—	Mostaccioli	Diffuso	Tradizionali	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Susumelle	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condiviso con aree limitrofe	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Buconotto	Diffuso	Tradizionali	Condiviso con aree limitrofe	Decr. MIPAF 12/10/'04
Dolci	Torrone gelato	Rischio scomparsa	Tradizionali	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Ossa di morto	Poco diffuse	Tradizionali	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Sanguinaccio	Rischio scomparsa	Arcaico	Condiviso con aree limitrofe	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Nacatole	Poco diffuse	Tradizionali	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Pignolata	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condiviso con aree limitrofe	Decr. MIPAF 12/10/'04
Pasta fresca	Fileja	Diffuso	Arcaico	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Zeppole	Diffuso	Tradizionali	Condiviso con aree limitrofe	Decr. MIPAF 12/10/'04
Piatti composti	Frittata Pasquale	Rischio scomparsa	Tradizionali	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Frittelle di fiori di zucca	Diffuso	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Parmigiana	Diffuso	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Peperonata alla calabrese	Diffuso	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Pomodori ripieni	Diffuso	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Polpette di melanzana	Diffuso	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
Prodotti vegetali e derivati	Broccoli di rapa	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condiviso con aree limitrofe	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Castagne delle serre vibonesi	Rischio scomparsa	Tradizionali	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Ceci abbrustoliti	Rischio scomparsa	Tradizionale	Aree limitrofe	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Cicoria selvatica	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Collane di peperoni secchi	Rischio scomparsa	Tradizionali	Esclusivi	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Funghi Rositi sott'olio	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Confettura di pomodori rossi	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
Prodotti vegetali e derivati	Fagiolo di Caria	Rischio scomparsa	Tradizionali	Esclusivo della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Fagiolo poverello bianco di Briatico	Rischio scomparsa	Arcaico	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Farina di castagne	Rischio scomparsa	Arcaico	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Uva Zibibbo di Pizzo Calabro	Rischio scomparsa	Tradizionali	Specifico della zona	Rilevamento diretto
—	Grani del comune di Filadelfia	Rischio scomparsa	Tradizionali	Esclusivo della zona	Rilevamento diretto
—	Noci del Monte Poro	Rischio scomparsa	Tradizionali	Esclusivo della zona	Rilevamento diretto
—	Mele di Serra San Bruno	Rischio scomparsa	Tradizionali	Esclusivo della zona	Rilevamento diretto
—	Funghi misti di bosco sott'olio di Serra San Bruno	Diffuso	Arcaico	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Olive nere infornate	Diffuso	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Olive schiacciate	Diffuso	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Olive sotto sale	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Origano selvatico della Calabria	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04

—	Funghi porcini sott'olio	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
Prodotti vegetali e derivati	Olive nella giara	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Peperoncino sott'olio	Diffuso	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Pomodori secchi sott'olio	Diffuso	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Zucchini dei piani di Acquaro	Rischio scomparsa	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Rilevamento diretto
—	Zucchine sott'olio	Diffuso	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Marmellata di cipolla rossa di Tropea	Diffuso	Tradizionali	Specifico delle zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Mele delle serre vibonesi	Diffuso	Tradizionali	Specifico delle zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Marmellata d'uva	Diffuso	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Peperoncino di Spilinga	Diffuso	Tradizionali	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Peperoncino piccante calabrese	Diffuso	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Aglio di Papaglionti	Rischio scomparsa	Arcaico	Specifico della zona	Rilevamento diretto
—	Pomodori secchi	Diffuso	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Pomodori ripieni	Diffuso	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Tritato di peperoncino	Diffuso	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Fichia d'India di Calabria	Diffuso	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Fichi essiccati	Diffuso	Tradizionali	Condivisi con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
Olive e derivati	Olio Extravergine di oliva —colli di Tropea“	Diffuso	Arcaico	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Olive Extravergine di oliva Calabria“	Diffuso	Arcaico	Condiviso con altre aree	Decr. MIPAF 12/10/'04
Liquori	Amaro alle erbe	Diffuso	Tradizionale	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Nocino del Monte Poro	Diffuso	Tradizionale	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Liquore di finocchietto selvatico	Diffuso	Tradizionale	Condiviso con altre aree	Decr. MIPAF 12/10/'04
Prodotti della pesca	Acciughe marinate	Diffuso	Tradizionale	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Acciughe salate	Diffuso	Tradizionale	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Alici salate e pepate	Diffuso	Tradizionale	Condiviso con altre zone	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Tonno sott'olio	Diffuso	Arcaico	Specifico della zona	Decr. MIPAF 12/10/'04
—	Alici salate	Diffuso	Arcaico	Aree limitrofe	Decr. MIPAF 12/10/'04

Appendice 2: scheda progetto per la presentazione manifestazioni di interesse da parte delle imprese.

VERSO UN PROGRAMMA DI DISTRETTO – 2^ FASE (RICOGNITIVA)

Con la predisposizione del Documento preliminare del Distretto rurale “&.Vi.Va.”, inizia la seconda fase del processo, che prevede, attraverso la convocazione di Gruppi di Lavoro tematici, un sempre maggiore coinvolgimento degli attori territoriali.

In questa fase, i soggetti istituzionali, gli imprenditori, i rappresentanti delle associazioni ed i cittadini hanno l'opportunità di avanzare proposte concrete per lo sviluppo socioeconomico del territorio vibonese, secondo la tecnica della programmazione dal basso (bottom up) che consente raccogliere il fabbisogno del territorio e, insieme, la proposta di soluzioni. La metodologia che il gruppo di lavoro si è data prevede:

1. Avvio degli incontri di filiera che, attraverso il metodo di lavoro della programmazione dal basso, devono consentire al Distretto di elaborare una serie di Programmi settoriali di intervento (bosco-legno, energia, olio, agrumi, latte e derivati, ecc..) coerenti con gli indirizzi della programmazione regionale 2007/2013 (PSR, FAS, POR, ecc..) ma frutto di contributi offerti da esperti, dalle associazioni di categoria e da altri portatori di interessi.
2. I vari Programmi di filiera opportunamente verificati, integrati e armonizzati daranno luogo al programma di sviluppo del Distretto da portare alla concertazione in sede di Tavolo istituzionale con la Provincia e, in seguito, con la Regione.
3. I programmi conterranno fondamentalmente due tipologie di intervento: iniziative di coordinamento dei progetti elaborati dai partenariati e iniziative autonomamente gestite dal Distretto ricorrendo a risorse proprie o a quelle della programmazione regionale.
4. Sottoscrizione di un Protocollo di Intesa con la Provincia, per la costituzione di un Tavolo istituzionale per lo sviluppo, in cui si riconosca allo stesso Ente il ruolo di indirizzo programmatico e di supporto, anche tecnico, al Distretto. Tali funzioni dovrebbero consentire alla Provincia di svolgere le funzioni di concertazione dello sviluppo fra Distretti al fine di armonizzare le loro politiche di intervento.

Nel ricordare che la programmazione di Distretto interesserà i seguenti settori/comparti:

1. Infrastrutture rurali (viabilità, elettrificazione, telefonia e banda larga, filiera acqua – captazione, adduzione, fognature, depurazione).
2. stabilizzazione dei versanti, rinaturalizzazione di siti rurali compromessi, interventi lungo l'asta dei fiumi, ecc..
3. filiera bosco-legno (rimboschimenti, miglioramento di boschi, lavorazione del legno fino ai semilavorati, programmazione aziendale e di distretto per la gestione ecologica dei boschi, costituzione di consorzi forestali, utilizzazione di biomasse, ecc.);
4. filiera agroenergetica (purché finalizzata alla realizzazione di una centrale a biomasse);
5. filiera zootecnica-casearia e derivati;
6. filiera oleicola;
7. filiera agrumicola e orticola
8. accoglienza e ristorazione di qualità, progetti di vendita in azienda (fattorie a km 0, condomini, ecc..)
9. emersione del lavoro sommerso
10. creazione di un marchio di qualità territoriale
11. creazione di un centro di formazione e ricerca
12. servizi alle imprese, alla popolazione rurale, ecc..

si confida in una piena collaborazione del partenariato al fine di conoscere il reale fabbisogno infrastrutturale, strutturale e di servizi del territorio e di avviare politiche di sviluppo coerenti con la vocazione del territorio e con le aspettative degli operatori.

Particolare attenzione verrà rivolta alla proposta di progetti integrati e di area vasta (PIF, PIAR, ecc..) secondo la metodologia indicata dal PSR.

La scheda progetto che di seguito si propone, dovrà essere compilata prima della riunione dei gruppi di lavoro settoriali al fine di agevolare i lavori e di costituire una banca dati dei contributi offerti dai partecipanti e distribuita ai portatori di interesse del territorio.

SOGGETTO PROPONENTE - DATI IDENTIFICATIVI	
Nome	
Cognome	
Eventuale ragione sociale	
Attività/Carica istituzionale	
Recapiti: Indirizzo	
Telefono	
Fax	
E-mail	
Sito internet	
TITOLO DEL PROGETTO	

TIPOLOGIA DI PROGETTO	
Infrastrutturale	
Strutturale (settori/comparti)	
Servizi	
UBICAZIONE DEL PROGETTO	
<i>Riportare località ed indirizzo del luogo dove verranno realizzate le opere e/o si espletterà l'attività o il servizio proposto</i>	
STATO DEL PROGETTO	
<i>Indicare se il Progetto è allo stadio di studio di fattibilità, progettazione preliminare, definitiva o esecutiva, se sono state avviate procedure di autorizzazione e quali, a che punto sono tali procedure, ecc.</i>	
DESCRIZIONE DELL'IDEA PROGETTUALE	
<i>Descrivere, in modo sintetico, l'intervento, specificandone obiettivi, opere previste, caratteristiche dimensionali e funzionali. Inquadrare l'intervento nel contesto territoriale di riferimento.</i>	

RISULTATI ATTESI
<i>Descrivere sinteticamente i risultati attesi in termini di occupazione, miglioramento della dotazione infrastrutturale, ecc.</i>
SOGGETTI COINVOLTI
<i>Indicare i soggetti coinvolti nella ideazione, realizzazione, finanziamento e gestione dell'intervento, specificando il ruolo svolto da ciascun soggetto</i>
COSTO DEL PROGETTO
<i>Indicare il costo complessivo stimato del progetto (in euro), eventualmente specificando l'ammontare dei costi di investimento e dei costi di gestione.</i>
MODALITÀ DI FINANZIAMENTO PREVISTE
<i>Indicare a quali fonti di finanziamento si intende ricorrere per l'attuazione dell'intervento, specificandone, in caso di più fonti, le quote percentuali; specificare se sono già stati richiesti finanziamenti per l'intervento in esame e di che tipo.</i>

EVENTUALI ALTRI PROGETTI CORRELATI
<i>Indicare altri interventi, previsti o in corso di realizzazione sul territorio, con i quali si ritiene che il progetto sia in relazione, ed esporne le ragioni.</i>
NOTE E COMMENTI

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del D.L. 30 giugno 2003 n. 196 e all'utilizzo del materiale da me fornito nell'ambito delle iniziative promosse per la redazione del Piano Strategico del Distretto rurale "Piana del Tauro".

Data

Firma

.....

Appendice 3: Elenco imprese che hanno manifestato interesse al Distretto e risultati delle elaborazioni delle manifestazioni di interesse presentate dalle imprese del territorio.

Settore Olivicolo.

1. Buda Giuseppe - Azienda olivicola;
2. Fazzari Elena - Azienda olivicola;
3. Ferraro Fortunato - Azienda olivicola;
4. Franco Rondinelli Elisabetta - Azienda olivicola;
5. Galati Enrico – Azienda olivicola;
6. Galati Margherita - Azienda olivicola;
7. Gasparro Anna - Azienda olivicola;
8. Gerace Francesca – Fattoria Parco degli Ulivi - Azienda olivicola;
9. Giofrè Francesco Antonio - Azienda olivicola;
10. Lombardo Giuseppe - Azienda olivicola;
11. Massara Basilio - Azienda olivicola;
12. Mondella Annamaria- Azienda olivicola ;
13. Murmura Carlo - Azienda olivicola;
14. Muzzupappa Rocco – Frantoio Mafrica - Azienda olivicola;
15. Pata Antonio - Azienda olivicola;
16. Pata Domenico - Azienda olivicola;
17. Pata Giacomo - Azienda olivicola ;
18. Ruffa Gregorio - Azienda olivicola;
19. Ruffa Francesco - Azienda olivicola;
20. Ruffa Giuseppe - Azienda olivicola;
21. Scannadinari Annunziato - Azienda olivicola;
22. Scannadinari Antonio - Azienda olivicola;
23. Scannadinari Arcangelo - Azienda olivicola;
24. Scannadinari Michele - Azienda olivicola;
25. Scarano Catena - Azienda olivicola;
26. Tatangelo Giuseppe - Azienda olivicola;
27. Vallone Mario – Oleificio Vallone snc.

Dall'elaborazione delle schede-progetto presentate dagli imprenditori operanti nel Settore Olivicolo, è possibile riassumere i seguenti dati:

a) Idee Progettuali Presentate

- Costituzione di Cooperative con l'obiettivo di abbattere i costi di produzione e migliorare la qualità del prodotto,
- Creazione della Filiera dell'olio,
- Creazione di un Disciplinare di Produzione,
- Realizzazione di linee di imbottigliamento e meccanizzazione aziendale,
- Ammodernamento degli impianti e dei macchinari per la raccolta delle olive.

b) Risultati attesi

- Miglioramento della qualità del prodotto e raggiungimento di standard qualitativi adeguati,
- Ottimizzazione dei costi,
- Creazione di una adeguata rete di vendita,
- Miglioramento della dotazione infrastrutturale,
- Aumento dell'occupazione.
- Riduzione impatto ambientale.

c) Soggetti che si ritiene importante coinvolgere

- Associazioni,

- Produttori,
- OO.PP.

d) Modalità di finanziamento previste per sostenere le idee progettuali

- PSR 2007-2013 ed altri tipi di finanziamento,
- Cofinanziamento privato

Settore Lattiero-Casereio.

1. Arena Antonio - Azienda agricola;
2. Arena Gennaro - Azienda agricola;
3. Arena Pasquale - Azienda agricola ;
4. Corsaro Francesco - Azienda Agroalimentare;
5. Contartese Pietro - Azienda agricola ;
6. Crudo Antonio e Michele - Azienda agricola;
7. Moisè Francesco - Azienda agricola;
8. Schirru Antonio - Azienda agricola;
9. Società Agricola Carità S.S. del F.lli Mazzitelli;
10. Vecchio Antonio - Azienda agricola.

Dall'elaborazione delle schede-progetto presentate dagli imprenditori operanti nel Settore Lattiero-Casereio, è possibile riassumere i seguenti dati:

a) Idee Progettuali Presentate

- Controllo della qualità del prodotto,
- Tracciabilità del prodotto,
- Valorizzazione del prodotto,
- Ottimizzazione delle varie fasi lavorative.

b) Risultati attesi

- Miglioramento della qualità del prodotto e raggiungimento di standard qualitativi adeguati,
- Ottimizzazione dei costi,
- Creazione di una adeguata rete di vendita,
- Miglioramento delle capacità produttive delle aziende,
- Aumento occupazionale,

c) Soggetti che si ritiene importante coinvolgere

- Associazioni,
- OO.PP.

Settore 'Nduja.

1. Corsaro Francesco – Azienda Agroalimentare ;
2. Fiamingo Simona -Azienda agricola ;
3. Monteleone Antonio - Azienda agricola;
4. Panzitta Francesco - Azienda agricola;
5. N'duja San Donato snc di Pugliese Antonio & Figli;

Dall'elaborazione delle schede-progetto presentate dagli imprenditori operanti nel Settore 'Nduja, è possibile riassumere i seguenti dati:

a) Idee Progettuali Presentate

- Allevamenti di suini di razza per migliorare la qualità del prodotto,
- Allevamenti di suini neri di Calabria
- Ammodernamento delle aziende già esistenti,
- Tracciabilità del prodotto,
- Valorizzazione del prodotto,
- Ottimizzazione delle varie fasi lavorative,

b) Risultati attesi

- Miglioramento della qualità del prodotto e valorizzazione della tradizione,
- Ottimizzazione dei costi,
- Creazione di una adeguata rete di vendita,
- Miglioramento delle capacità produttive delle aziende,
- Aumento occupazionale,

c) Soggetti che si ritiene importante coinvolgere

- Associazioni,
- OO.PP.
- Cooperative,
- Produttori

Settore Cipolla

1. Azienda Fattori Marco – Azienda Agricola Marco Fattori;
2. Giampà Antonio – Azienda Agricola F.lli Giampà di Giampà G.&C. s.s.

Dall'elaborazione delle schede-progetto presentate dagli imprenditori operanti nel Settore Cipolla, è possibile riassumere i seguenti dati:

a) Idee Progettuali Presentate

- Realizzazione di industrie di trasformazione per il settore delle produzioni agro-alimentari
- Creazione di una Filiera Ortofrutticola,
- Creazione di centri di raccolta e distribuzione del prodotto

b) Risultati attesi

- Aumento della produzione e valorizzazione dei prodotti tipici

c) Soggetti che si ritiene importante coinvolgere

- Associazioni,
- OO.PP.
- Università
- Piccoli e Medi Produttori

Settore Dolciario

1. Corallini Giuseppe – Gelatieri Pizzo srl;
2. Di Iorgi Francesco – Bar Gelateria Ercole sas;

3. Penna Domenico – “Il Tartufo” di Domenico Penna;
4. Raffaele Giorgio;
5. Riga Giuseppe Marino – Bar Gelateria “Chez Toi”.

Dall’elaborazione delle schede-progetto presentate dagli imprenditori operanti nel Settore Dolciario, è possibile riassumere i seguenti dati:

a) Idee Progettuali Presentate

- Centralizzazione per lo stoccaggio delle materie prime al fine di contenere i costi in un unico punto di produzione,
- Creazione di un centro di distribuzione,

b) Risultati attesi

- Aumento della produzione,
- Creazione di un marchio,
- Aumento occupazionale,
- Maggiore tutela della tipicità del prodotto

c) Soggetti che si ritiene importante coinvolgere

- Consorzi
- Associazioni,

Settore Agrituristic

1. Pugliese Giuseppe – Azienda Agrituristic
2. Corsi Pietro – Azienda Agrituristic
3. Ranieli Gianfranco – Fratelli Ranieli sas;
4. Parisi Antonio – Azienda Agrituristic
5. Fazzari Elena – Azienda Agrituristic

Dall’elaborazione delle schede-progetto presentate dagli imprenditori operanti nel Settore Agrituristic, è possibile riassumere i seguenti dati:

a) Idee Progettuali Presentate

- Miglioramento dei fabbricati rurali da destinare all’attività agrituristic
- Creazione di aree attrezzate per il tempo libero, per lo svolgimento di attività culturali e sportive,
- Creazione di Fattorie Didattiche

b) Risultati attesi

- Miglioramento dell’accoglienza

c) Modalità di finanziamento previste per sostenere le idee progettuali

- PSR 2007-2013 ed altri tipi di finanziamento,

Settore Zootecnico

1. Massara Francesco – Azienda Apistica;
2. Pugliese Giuseppe – Azienda Cerealicola Zootecnica;
3. Rachele Antonio – Azienda Cerealicola e trasformazione prodotti (salumificio);
4. Lombardo Domenico – L’Acacia sas
5. Lombardo Giuseppe – Azienda Cerealicola Zootecnica;

6. Angelini Pietro – Azienda Cerealicola Zootecnica;
7. Mottola Orazio – Azienda Cerealicola Zootecnica;
8. Buda Giuseppe – Azienda Cerealicola Zootecnica;
9. Lombardo Domenico – Azienda Cerealicola Zootecnica;
10. Massa Vincenzo – Azienda Zootecnica (settore Apistico).

Dall'elaborazione delle schede-progetto presentate dagli imprenditori operanti nel Settore Zootecnico, è possibile riassumere i seguenti dati:

a) Idee Progettuali Presentate

- Adeguamento degli allevamenti alla normativa comunitaria,
- Realizzazione di impianti per la gestione dei reflui,
- Interventi finalizzati a favorire la creazione di filiere
- Creazione di aree attrezzate per il tempo libero, per lo svolgimento di attività culturali e sportive,
- Creazione di Fattorie Didattiche

b) Risultati attesi

- Miglioramento della competitività aziendale,
- Riduzione dell'impatto aziendale,
- Miglioramento degli standard igienico-sanitarie.

c) Modalità di finanziamento previste per sostenere le idee progettuali

- PSR 2007-2013 ed altri tipi di finanziamento,

Settore Agrumicolo

1. Buda Francesco - Azienda agrumicola ;
2. Paparatto Antonio - Azienda agrumicola;
3. Paparatto Serafino - Azienda agrumicola;
4. OP Napitina - Organizzazione produttori

Dall'elaborazione delle schede-progetto presentate dagli imprenditori operanti nel Settore Agrumicolo, è possibile riassumere i seguenti dati:

a) Idee Progettuali Presentate

- Creazione di impianto di trasformazione agrumi
- Adeguamento degli impianti e dei macchinari per la riduzione dei costi produttivi ed un minor impatto ambientale dell'agrumicoltura,
- Riconversione varietale nelle aree vocate,
- Investimenti per la razionalizzazione dei sistemi di irrigazione e per il risparmio idrico.

b) Risultati attesi

- Ampliamento dei calendari di raccolta,
- Raggiungimento di standard qualitativi più elevati,
- Riduzione impatto ambientale,
- Riduzione dei costi di produzione.

c) Modalità di finanziamento previste per sostenere le idee progettuali

- PSR 2007-2013 ed altri tipi di finanziamento,

Dall'analisi prospettata, si ritiene che le **possibili filiere** potranno essere così sinteticamente elencate:

- Filiera ortofrutticola (Cipolla Rossa di Tropea)
- Filiera olivicola (oli extravergini, aromatizzati, ...)
- Filiera lattiero-casearia (formaggi)
- Filiera zootecnica e della trasformazione ('nduja)
- Filiera dolciaria
- Filiera agrituristica